ABBONAMENTI

| | Interno e Colonie anno | sem. | trim. | Estero anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 28 — | 14 — | 7 — | 46 — | 23 50 | 12 — |
| Tribuna Coloniale | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| Tribuna Illustrata | 5 — | 2 50 | — | 10 — | 5 — | — |
| Noi e il Mondo | 10 — | 5 — | — | 12 50 | 6 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 32 — | 16 — | 8 — | 55 — | 28 — | 14 50 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 37 — | 18 50 | 9 25 | 57 50 | 29 25 | 15 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 41 — | 20 50 | 10 25 | 66 50 | 38 75 | 17 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 14 — | 7 — | — | 21 50 | 10 75 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

# LA TRIBUNA

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato) per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Avvisi commerciali L. 1,50 — Avvisi finanziari L. 1,80 — Avvisi mortuari L. 1,50 — Per Avvisi economici vedere condizioni rispettive rubriche. — Indirizzarsi: Unione Pubblicità Italiana. Roma, via Tritone, 00 e sue Succursali.

Annunzi di nascita, fidanzamento, matrimonio e spunti di cronaca presso L. 3,50 per ogni millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Amministrazione de LA TRIBUNA, via Milano, 37, Roma.

(Detti prezzi oltre la tassa governativa).

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 22 Febbraio 1919 — ROMA — Sabato 22 Febbraio 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 50


# L'attentato a Clemenceau e le ripercussioni alla Conferenza

PARIGI, 20.

Clemenceau, che nel pomeriggio di ieri aveva ricevuto soltanto una visita, quella del Presidente della Repubblica Poincaré, e che si era poi intrattenuto sugli affari correnti col generale Mordacq, capo di gabinetto al Ministero della Guerra, e con Mandel, capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, ha avuto subito dopo una leggera emottisi — ciò che rivela lesione del polmone.

Infatti l'esame radioscopico della ferita eseguito immediatamente dai chirurgi e l'esame radiografico hanno precisato la sede paramedianistica del proiettile; ma date le condizioni sempre soddisfacenti del Presidente del Consiglio sembra eliminata per il momento l'idea di sottoporlo ad un'operazione.

Il bollettino medico delle ore 18 e 30, dopo l'esame radioscopico, era rassicurante polso 74. Temperatura 37. E nella notte Clemenceau riposò tranquillamente.

Oggi, poi, ha voluto ricevere alcuni amici, cui ha narrato con perfetta lucidità di mente come si svolse l'attentato. Ha ricordato che il giorno precedente all'attentato essendo passato nello stesso luogo, notò dal fondo della sua automobile una figura strana che si profilava sul marciapiedi all'angolo della via. Fissatolo attentamente — quasi fosse presago della sciagura — disse a se stesso — riferisce il Matin: « ecco un individuo che si prepara per fare un brutto colpo. Il giorno seguente scorse lo stesso uomo, e si chiese: « Ma è lo stesso individuo di ieri! »

Ma non ebbe il tempo di riflettere oltre, poichè l'uomo misterioso puntò immediatamente la rivoltella, di cui era armato, sull'automobile e fece partire il primo colpo che frantumò il vetro del finestrino. Subito dopo esplodevano altri colpi, ed uno lo colpì sotto la nuca — « sentii un dolore — continuò Clemenceau, per niente emozionato dal ricordo della tragica avventura — così forte che mi sfuggì un grido; capii che ero rimasto ferito. Ciò che seguì, si svolse con rapidità vertiginosa. Il «piantone» che trovavasi accanto allo *chauffeur* dopo il primo colpo estrasse la rivoltella: lo *chauffeur* accelerò la marcia mettendosi fuori tiro e venni ricondotto a casa. Adesso non sento più nulla — Clemenceau soggiunse col suo abituale sarcasmo: — I miei avversari tirano veramente male: sono degli inetti! ».

Anche il bollettino medico delle 11 dà notizie soddisfacenti: Temperatura 35, polso 72; alimentazione normale. Il pericolo sembra dunque scongiurato.

Lo ha confermato Deschanel alla Camera. E a nome della Camera stessa ha inviato al Presidente del Consiglio l'espressione di cordiale simpatia e gli auguri più vivi de colleghi.

Anche al Senato si sono avute manifestazioni di calorosa simpatia per l'illustre uomo. Hanno parlato Dubost e Pichon stigmatizzando l'attentato. Il Ministro degli esteri ringraziò il presidente del Senato per le sue eloquenti e commoventi parole ch'esprimono i sentimenti della Francia la quale unanime nel condannare il mostruoso attentato e nel fare voti per il grande cittadino odiosamente colpito. Pichon disse inoltre che continuano a giungere manifestazioni di simpatia di capi di Stato, di Governi e di rappresentanti dell'opinione pubblica.

Dubost ha letto quindi un telegramma del Senato spagnolo stigmatizzante l'attentato ed associantesi ai sentimenti nel popolo francese.

Anche il presidente Wilson ha inviato a Clemenceau un radiotelegramma in cui esprime la sua simpatia, insieme alla sua gioia per avere appreso che la sua vita salva.

## La visita di Lansing

La stampa francese dedica lunghe colonne al tragico avvenimento, che tanta emozione ha destato nel mondo intiero; ed annota con compiacimento che Lansing si recato da Clemenceau per attestargli profonda simpatia da parte sua, in nome dei membri della Commissione americana per la pace e in nome del popolo americano, il cui governo tiene a esprimere nel modo più profondo i sentimenti di riprovazione per l'attentato e la sua calorosa simpatia per la vittima.

Di fronte alle appressioni così naturali che l'attentato potrebbe creare e di fronte al suo contraccolpo sui lavori della Conferenza della pace, Lansing ha dichiarato, dopo aver visitato Clemenceau, che la sua opinione e quella degli uomini di Stato coi quali si è intrattenuto è che i lavori della Conferenza furono così bene organizzati da Clemenceau e sono talmente progrediti che la maggior parte del compito è tra le mani delle Commissioni che continueranno a lavorare senza interruzione. Tutti i colleghi di Clemenceau si dorranno profondamente della sua assenza dalla Conferenza della pace, ma il suo stato di salute è tale che sarà possibile rivolgersi a lui per tutte le questioni importanti che non subiranno così che un lieve ritardo.

Clemenceau fu la grande forza d'impulso che permise di progredire nel lavoro con la più grande rapidità. Clemenceau ha dichiarato che, dopo essere stato ferito, sperava che l'attentato stimolerà gli altri uomini di Stato a risolvere rapidamente le questioni ancora sospese.

## Le indagini

La *Presse* dice che, in seguito alla perquisizione operata la notte scorsa, si ha la certezza che l'attentato contro Clemenceau era stato deciso avant'ieri sera e che il colpo era stato preparato insieme con Coti da un individuo alto, magro, correttamente vestito, arrivato il giorno prima dall Svizzera.

Questo individuo che trascorse con Coti la serata di martedì scomparve e se ne perdettero le tracce fin dalle 10 di sera. Tutto induce a credere tuttavia che sarà scoperto e che si conoscerà la parte da lui avuta nel delitto.

Cotin intanto è stato interrogato dal giudice istruttore Deis, ma ha rifiutato di parlare a causa del suo stato di stanchezza in seguito alle ferite ricevute ieri.

Circa trenta perquisizioni furono operate al domicilio di anarchici e di bolscevichi, specialmente presso la Federazione comunista, perchè risulta che il Cotin partecipava a certo riunioni segrete anarchiche dove si ritiene che il delitto abbia potuto essere ventilato.

Il capitano Grebault che in seguito ai risultati di queste perquisizioni ha avuto l'incarico di aprire un'istruttoria contro vari individui e contro il giornale *Le Libertaire*, ha intanto raccolto una circostanza che potrebbe avvalorare l'ipotesi che l'attentato contro Clemenceau sia stato complottato Losanna fra i bolscevichi.

Qualche tempo addietro il console di Francia ad Odessa, tornato in patria, si recò alla biblioteca russa in Avenue Gobelin. Mentre stava leggendo, udì conversare in russo alcuni soldati che indossavano la uniforme francese. Teso l'orecchio, il console comprese che si accennava ad un vero complotto; e ne informò la polizia che dispose un appostamento. Ma invano, poichè quegli individui, messi forse in sospetto, non vennero più rintracciati.

SARTI.

## I lavori della Conferenza

*PARIGI, 21, ore 10,45.*

*Il rinvio di un giorno della Conferenza che tutte le Delegazioni approvano per deferenza a Clemenceau fa ritardare di ventiquattro ore lo svolgimento dei lavori fissati per questa fine di settimana.*

*Oggi i ministri degli esteri alleati si riuniscono nel Gabinetto di Pichon per udire le dichiarazione dei Danesi, degli Albanesi; e probabilmente dopo designeranno il presidente provvisorio.*

*Domani dovrebbero cominciare le deliberazioni sulle proposte di Foch relative alle clausole militari navali e aeree dei preliminari di pace, che dovranno essere imposte ai tedeschi; ma l'assenza di Clemenceau che doveva sostenere il punto di vista francese relativo alla questione delle frontiere occidentali franco-germaniche ha fatto prorogare tale questione che sarà però affrontata prima della fine del mese. Tardieu, invece di Clemenceau, sosterrà gli interessi francesi.*

*Si annunzia imminente il ritorno di Lloyd George; e, per finire, si annunzia pure lo sbarco a Marsiglia di una Missione russa composta dei dottori Dolgopoloff, Nicolas e Teodoro Flotkin che verrà alla Conferenza.*

Sarti.

## Pichon e Lansing sostituirebbero Clémenceau

*PARIGI, 21.*

*A causa delle condizioni di Clémenceau, nella seduta odierna del Consiglio per la Conferenza per la pace — che ha luogo alle 15 — la Francia sarà rappresentata da Pichon e da Tardieu.*

*La presidenza della Conferenza sarà probabilmente assunta temporanea mente dall'americano Lansing.*

## Le Commissioni

PARIGI, 20.

La Delegazione francese che ieri si astenne da qualsiasi deliberazione sulla proposta italiana diretta a conferire attribuzioni legislative alla istituenda Conferenza Internazionale del Lavoro ha presentato, nella seduta odierna, un voto perchè venga al più presto possibile costituita un'assemblea deliberante internazionale dotata dei poteri proposti dalla Delegazione italiana.

La Delegazione belga si è associata al voto, proponendo un emendamento.

Le Delegazioni americana, giapponese e cubana hanno rinnovato le obbiezioni fatte ieri, mentre la Delegazione inglese ha accennato di accostarsi alla mozione francese purchè attenuata come semplice voto.

Essendo state presentate varie proposte, il voto è stato rinviato alla seduta di domani.

La Commissione per la legislazione internazionale del lavoro sotto la presidenza di Gompers ha continuato la discussione del progetto britannico ed ha esaminato le modalità di ratifica e di applicazione nei vari Stati delle Convenzioni adottate dalla Conferenza Intenazionale del Lavoro.

La Commissione per gli affari polacchi ha eletto presidente Jules Cambon.

Nella seduta antimeridiana di ieri della Commissione plenaria per le riparazioni dei danni di guerra si è chiusa la discussione sul punto essenziale riguardante gli elementi costitutivi dell'indennizzo a carico del nemico.

Presso Leone Bourgeois si sono riuniti i segretari delle sezioni interalleate della Associazione intenazionale per la protezione legale dei lavoratori con sede a Berna; l'Associazione internazionale per le assicurazioni sociali con sede a Parigi; l'Associazione internazionale contro la disoccupazione involontaria con sede a Gand.

Le sezioni italiane erano rappresentate dall'on. Cabrini.

E' stata esaminata la opportunità di una rilevazione dell'attività spiegata dalle tre associazioni nei paesi dell'Intesa raccogliendone altresì i voti in relazione alla Conferenza della Pace.

La proposta di un Convegno tra le sezioni dei paesi interalleati e neutri da tenersi prima della firma del Trattato di Pace è stata aggiornata.

## Un pranzo all'Eliseo in onore della Regina Elena

PARIGI, 20.

Il Presidente della Repubblica e la signora Poincaré hanno offerto stasera un pranzo all'Eliseo in onore della Regina d'Italia, delle Principesse Jolanda e Mafalda e della Duchessa d'Aosta.

Erano pure invitati al pranzo l'Ambasciatore d'Italia e la contessa Bonin Longare.

## Comizi per l'indipendenza albanese

VALONA, 19, (ritardato).

Ieri ebbe luogo in Premeti un grande comizio con l'intervento di circa 3000 persone per affermare solennemente il principio dell'indipendenza dell'Albania.

Vari oratori ribatterono la richieste della Delegazione greca a Parigi riferentisi a territori dell'Albania Meridionale e reclamarono anche contro la mancata unione di Kossovo allo Stato albanese.

# I decreti d'amnistia

**Stamane il Re ha firmato i Decreti di amnistia che erano stati già annunziati.**

## La relazione al Re

Ecco il testo della relazione con la quale il Presidente del Consiglio on. Orlando ha presentato al Re i decreti di amnistia:

Maestà!

La proposta di amnistia, che ho l'onore di sottoporre all'approvazione della Maestà Vostra, sono informate ad alcuni criteri, suggeriti dallo stesso avvenimento storico che li determina: e cioè, dalla trionfale vittoria del nostro esercito, che, vendicando il nome e il diritto d'Italia, ha assicurato il compimento della unità nazionale. E' naturale, pertanto, che la parte principale di queste proposte concerna coloro che possono dirsi i più diretti artefici della vittoria: e cioè i decorati con medaglia al valor militare, i promossi per merito di guerra, gli invalidi, ed in misura minore, coloro che hanno lodevolmente servito per un certo tempo nell'esercito. Questi prodi figli della Patria, purificati nell'abnegazione e nel sacrificio, meritano la più ampia clemenza per le colpe che abbiano anteriormente commesse.

A loro, poi, si è creduto di associare, entro certi limiti, nel beneficio dell'amnistia, quelli che, se pure non poterono partecipare alla guerra esponendo la propria persona, subirono tuttavia dolori e sacrifici, fieramente colpiti nelle persone dei loro congiunti più cari. Trattasi non solo di un giustificabile sentimento di benevolenza loro dovuto, ma sopra tutto di un omaggio doveroso alla memoria dei loro congiunti che fecero di se stessi magnanimo sacrificio alla Patria.

Un secondo gruppo di disposizioni contempla, indipendentemente da ogni elemento di benemerenza diretto o indiretto nella guerra, quei reati in generale, che non rivestono carattere di particolare gravità, nè rivelano speciale perversità di animo. E per tanto il beneficio dell'amnistia si è applicato con giusta larghezza anche pei reati determinati da conflitti di indole politica o economica commessi dalle folle, non tanto per malvagità d'impulso quanto in uno stato di aberrazione collettiva nell'apprezzamento di determinate situazioni o nel desiderio di vagheggiati miglioramenti. Dispersa in tal modo ogni traccia di rancore pei passati conflitti, e favorita la concordia degli animi, potrà il lavoro riprendere il normale suo ritmo, procurando alla Nazione quella maggiore prosperità, cui le dà diritto il magnifico sforzo compiuto. Così, entro quei limiti che sentimento di equità e fondate ed apprezzabili ragioni di opportunità possono consigliare e giustificare, si propone che tutti siano ammessi a partecipare alla clemenza della Maestà Vostra, così come tutti in generale sono stati partecipi e dell'ansia e dei sacrifici della guerra.

Il motivo ed il carattere della presente amnistia hanno, però, imposto di escluderne in modo assoluto non soltanto i reati contro i supremi interessi della Patria, ma anche quelli consistenti in frodi o speculazioni esiziali alla resistenza del Paese. Lo scopo di lucro avidamente cercato nei momenti, in cui i cittadini nell'interesse della Patria dovevano sottoporsi alle maggiori restrizioni, rende immeritevoli di clemenza coloro che, inconsci di ogni dovere civile, contribuirono ad aggravare le difficoltà e i sacrifici comuni.

Se non che, anche nel campo della legislazione speciale di guerra, si propone di estendere la clemenza Sovrana a tutte quelle violazioni che furono commesse o per ignoranza o per bisogno e che costituiscono casi di lieve entità. Il carattere delle disposizioni restrittive, delle quali ormai va gradualmente scomparendo la necessità, rende opportuno un atto di clemenza verso coloro che se fallirono, furono però spinti nel fallo da circostanze contingenti che non dinotano perversità di animo, nè deficienza di sentimento del dovere.

Questo complesso di proposte, di cui appaiono manifeste ed intuitive la profonda efficienza e l'ampia portata, tende di assicurare al Paese quella pacificazione sociale, che è presupposto e fondamento di fattivo sviluppo delle sue conseguite e meritate fortune. E la Maestà Vostra che seppe con la magnanima virtù dell'esempio guidare alla vittoria il popolo italiano vorrà certamente, con un amplissimo atto di Sovrana clemenza, inaugurare le provvidenze del periodo della pace. Nè potrebbe essere più opportuno e propizio il momento.

A Parigi, cuore della Francia eroica, per l'alta e tenace ispirazione di un grande condottiero di un popolo grande, le Nazioni che concordemente hanno combattuto per la libertà e la giustizia del mondo, hanno pur concordemente voluto affermare nella santità di un patto solenne l'impegno di volere che appunto in nome della libertà e della giustizia di tutti i popoli la Pace posa librarsi sicura sulle sorti avvenire del mondo.

A questo patto che dovrà essere l'intangibile Statuto della umanità l'Italia, che nel passato e nel presente non ha voluto che il diritto, e l'ha proclamato con le sue leggi e l'ha consacrato col suo sangue, ha apportato il contributo del suo consenso altrettanto fervido quanto consapevole.

I nostri cuori con sincera fede celebrano quest'atto, che è e resterà fra i più memorabili della storia umana; e giova che tutto il popolo italiano ne colga e ne intenda con gioia l'alto valore e il significato immortale. E perciò vogliamo che entro i confini del nostro Stato, per quanti cittadini, che se colpe commisero, questo fecero per errore o traviamento o incoscienza, suoni la parola «Pace»: essa è altresì fausta e augurale per quella pace, cui aspiriamo per tutte le genti dopo così lungo e sanguinoso conflitto.

Noi siamo ben certi che l'animo della Maestà Vostra non soltanto accolga, ma preceda questo desiderio nostro: il popolo che ha esaltato, o Sire, la Vostra mirabile virtù nella guerra, benedirà la Vostra giusta clemenza per la pace.

## Per i reati militari

VITTORIO EMANUELE III., per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re D'Italia;

Visto l'art. 8 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia, la guerra e la marina;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — E' concessa amnistia per qualunque reato preveduto nel codice penale per l'esercito, nel codice penale militare marittimo, in leggi e bandi penali militari e nel codice della marina mercantile, ai militari del R. Esercito, della R. Marina o della R. Guardia di finanza e alle persone della gente di mare, che siano stati decorati con medaglia al valor militare, o promossi, per merito di guerra, per atti compiuti durante la guerra posteriormente alla data del commesso reato.

Art. 2. — E' concessa amnistia per qualunque reato preveduto nel codice penale per l'esercito, nel codice penale militare marittimo, in leggi e bandi militari e nel codice della marina mercantile — esclusi i reati di incendio e devastazione, preveduti negli articoli 252 e 253 del Codice penale per l'esercito e 276 e 277 del codice penale militare marittimo; omicidio volontario, salvo che sia commesso per eccesso di difesa; rivolta; ammutinamento, spionaggio; tradimento, all'infuori dell'ipotesi preveduta negli art. 74, capoverso, codice penale per l'esercito e 75, capoverso, codice penale marittimo, e subordinazione a commettere detti reati; lesioni di cui agli articoli 248 e 250 codice penale per l'esercito e 282 e 283 codice penale militare marittimo; frode di cui agli articoli 189 e 190 parte prima del codice penale per l'esercito e 211 e 212 parte prima del codice penale militare marittimo; grassazione; rapina; reati di cui all'art. 276 del codice penale per l'esercito e 300 del codice penale militare marittimo e all'art. 4 della legge 30 giugno 1912, n. 730; reati di cui al capo III, libro I, codice penale per l'esercito e capo II, titolo 2.o, libro 2.o codice penale militare marittimo e reati di cui al capo III, titolo 2.o del codice della marina mercantile — ai militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. guardia di finanza ed alle persone della gente di mare, che siano stati dichiarati invalidi di guerra in seguito a lesioni o infermità, incontrate per servizio di guerra posteriormente alla data del commesso reato, e comprese nelle prime sei categorie indicate nella tabella allegata al decreto luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876.

Art. 3. — E' concessa amnistia a coloro che siano incorsi in alcuno dei reati preveduti nel decreto luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1684, relativo alle norme penali e disciplinari per gli stabilimenti di produzione per la guerra, sia militari che nell'industria privata — eccettuati quelli di cui ai numeri 1, 2 o 3 dell'art. 5 — e nell'art. 2 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1364.

Art. 4. — E' concessa amnistia ai militari del R. Esercito, della R. marina, della R. guardia di finanza, alle persone della gente di mare e agli estranei alla milizia, che siano incorsi, durante la guerra, in qualsiasi reato preveduto nel codice penale per l'esercito, nel codice penale militare marittimo, in leggi e bandi penali militari, e nel codice della marina mercantile, per cui sia comminata una pena restrittiva della libertà personale, non superiore nel massimo ai tre anni, o una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a L. 3.000, ovvero la sola pena della sospensione dall'impiego.

Agli effetti della concessione dell'amnistia di cui al presente articolo non si computa l'aggravamento di pena stabilito negli art. 290 del codice penale per l'esercito e 375 del codice penale militare marittimo.

Art. 5. — E' concessa amnistia pei reati commessi per negligenza o imperizia o per altri motivi — escluso quello di lucro — che la legge penale equipara a negligenza o imperizia. Sono eccettuati dal beneficio i reati preveduti nell'art. 74 p. p. del codice penale per l'esercito e 75 p. p. del codice penale militare marittimo ed i reati in servizio preveduti nel capo III, titolo 2.o, libro 1.o del codice penale per l'esercito e nel capo III, titolo 2.o, libro 1.o del codice penale militare marittimo, ai quali l'amnistia non sia applicabile ai termini dell'articolo precedente.

Art. 6. — Le pene restrittive della libertà personale per un tempo non superiore ai tre anni e le pene pecuniarie non superiori alle lire 2000, inflitte o da infliggersi ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza, alle persone della gente di mare e agli estranei alla milizia per qualunque reato preveduto nel codice penale per l'esercito, nel codice penale militare marittimo, in leggi e bandi penali militari e nel codice della marina mercantile, esclusi i reati eccettuati dall'amnistia di cui all'art. 2 del decreto e i reati previsti negli articoli 174 del codice penale per l'esercito e 196 del codice penale militare marittimo e nel decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1417, sono condonate.

Tutte le altre pene inflitte o da infliggersi ai militari, alle persone della gente di mare e agli estranei alla milizia, per i reati previsti nella prima parte del presente articolo, delle quali non sia stata sospesa nè dilazionata la esecuzione, sono ridotte di tre anni, se trattasi di pene temporanee restrittive della libertà personale, e di lire 2000 se trattasi di pene pecuniarie.

Uguale condono è concesso alle persone condannate per reati di cui all'art. 6 del decreto luogotenenziale 13 maggio 1917 n. 874.

Art. 7. — Fuori del caso di cui al precedente articolo 4, la pena della sospensione dall'impiego inflitta agli ufficiali dai tribunali militari, della quale durante la guerra sia stata dilazionata l'esecuzione è condonata, ferma la perdita dell'anzianità di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 4 febbraio 1917, n. 187 all'art. 15, secondo capoverso dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 13 maggio 1917 n. 55000, e all'art. 21 della legge 28 luglio 1912 n. 186.

Art. 8. — Tutte le pene, di cui sia stata sospesa l'esecuzione, o per cui sia stata ordinata la dilazione dell'esecuzione, sono commutate di diritto in condanne condizionali e se superiori ai 3 anni sono ridotte a tale limite, a favore di quei militari, che, durante il periodo della sospensione o dilazione, abbiano prestato servizio con fedeltà e tenuto lodevole condotta.

Le condanne, così commutate, cesseranno di avere effetto, se il condannato entro 5 anni dalla data del presente decreto, non commetterà alcun reato preveduto dal codice penale per l'esercito o nel codice penale militare marittimo, nè alcun delitto preveduto nel codice penale ordinario, o in altra legge penale; altrimenti saranno espiate a norma di legge.

Art. 9. — Le pene, la cui sospensione avrebbe dovuto essere ordinata, e non fu ordinata, o fu revocata, in conseguenza della dichiarazione di inabilità del condannato alle fatiche di guerra, o della proposta di lui a rassegna per cause non dipendenti dal servizio di guerra, sono ridotte a un terzo.

Art. 10. — Ai militari, i quali, essendo stati condannati a pena, di cui sia stata disposta la sospensione, siano stati proposti dai comandi delle grandi unità, alla cui dipendenza trascorsero il periodo di sospensione, per il condono parziale o totale della pena per avere serbato irreprensibile condotta, è concesso il condono, per il quale siano stati proposti; e nel caso di condono di una sola parte della pena, la condanna per l'altra parte è commutata di diritto in condanna condizionale ai sensi e con gli effetti di cui al capoverso dell'art. 16 del presente decreto.

Ai militari, i quali siano stati condannati a pena, di cui sia stata disposta la sospensione, e che dai comandanti delle grandi unità, alla cui dipendenza trascorsero il periodo di sospensione, siano stati proposti per il beneficio della condanna condizionale ai sensi dell'Ordinanza 25 maggio 1918 del Comando Supremo del R. Esercito, è concesso di diritto il beneficio per cui sono stati proposti.

Art. 11. — E' concessa amnistia ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza, imputati di diserzione, per i quali siano rimasti sospesi i procedimenti penali in virtù di qualsiasi disposizione od ordine che abbia stabilito la sospensione di detti procedimenti in tempo di guerra, e che abbiano prestato servizio militare durante la guerra per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Art. 12. — E' concessa amnistia per il reato di diserzione ai militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Guardia di finanza e alle persone della gente di mare — esclusi i militari disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico, o passati al nemico, i militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento, e i militari disertori armati, che abbiano commesso il reato preveduto nell'art. 4 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952 — qualora l'assenza o le assenze arbitrarie dal corpo non abbiano avuto una durata complessiva superiore ai quindici giorni, comprese in tale periodo anche le assenze, per cui sia intervenuto un provvedimento generale o particolare di esenzione da pena, di condono o commutazione, e si tratti di disertori compresi in alcuna delle seguenti categorie:

1) disertori, che si siano ripresentati spontaneamente prima del 31 ottobre 1918;

2) disertori, che, non essendo latitanti all'entrata in vigore del presente decreto, abbiano prestato servizio in qualunque tempo, durante la guerra, almeno diciotto mesi in reparti mobilitati, o almeno dodici mesi in reparti di prima linea, ovvero abbiano riportato per servizio di guerra una lesione o una infermità compresa nelle prime sei categorie indicate nell'art. 2, ovvero siano autorizzati a fregiarsi del distintivo dei mutilati o del distintivo di almeno due ferite riportate in combattimento, o siano stati decorati in qualunque tempo, durante la presente guerra, di medaglia al valor militare;

3) disertori, che siano incorsi nel reato per non essersi ripresentati allo scadere di una licenza o al cessare di un esonero, e che abbiano prestato servizio almeno nove mesi in reparti mobilitati, e sei mesi in reparti di prima linea o siano stati decorati in qualunque tempo, durante la presente guerra, di una medaglia al valor militare, ovvero siano stati autorizzati a fregiarsi del distintivo dei mutilati o di quello per ferita riportata in combattimento o della croce al merito di guerra;

4) disertori, che siano incorsi nel reato dopo la sospensione delle ostilità, avendo in ogni altro tempo prestato servizio con fedeltà e tenuto lodevole condotta.

Art. 13. — Le pene restrittive della libertà personale, inflitte o da infliggersi per il reato di diserzione ai militari del R. Esercito, della R. Marina, della R. Guardia di finanza e alle persone della gente di mare, esclusi i militare disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico, o passati al nemico, i militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento, e i militari disertori armati, che abbiano commesso il reato preveduto dall'art. 4 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952 sono ridotte al massimo della pena stabilita dall'art. 145 prima parte del codice penale per l'esercito e 169 prima parte del codice penale militare marittimo, qualora si tratti di disertori compresi in alcuna delle categorie indicate nei numeri 1, 2, 3, e 4 dell'articolo precedente, la cui assenza o le cui assenze arbitrarie dal corpo abbiano avuto una durata complessiva superiore ai 15 giorni.

Le pene inflitte e da infliggersi ai disertori, che al momento dell'inizio e per tutta la durata dell'assenza arbitraria non erano, per ragioni di classe, o per condizioni fisiche, nè destinati nè destinabili a reparti o servizi mobilitati, sono ridotte alla metà, e la reclusione ordinaria è convertita in militare, e qualora si tratti di militari che abbiano prestato almeno dodici mesi di servizio con fedeltà e buona condotta.

Art. 14. — Le disposizioni del presente decreto relative ai militari incorsi nel reato di diserzione sono applicabili anche ai militari incorsi nei reati di cui alle ordinanze del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 dicembre 1917 e 12 novembre 1918 ed al decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, n. 1749, nonchè ai militari sbandati incorsi nei reati di cui alle ordinanze del Comando Supremo del R. Esercito in data 2 e 14 novembre 1917 e ai militari incorsi nel reato di cui all'ultimo capoverso dell'art. 8 del R. Decreto 29 aprile 1915 n. 561.

Art. 15. — E' concessa amnistia per il reato di favoreggiamento in diserzione a norma dell'art. 4 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 2 novembre 1917, dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1811, dell'art. 3 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 novembre 1918 e dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, qualora sia stato commesso dai prossimi congiunti del disertore, indicati nell'art. 191 del codice penale ordinario.

Art. 16. — Le pene restrittive della libertà personale, inflitte o da infliggersi per i reati di concorso in diserzione di cui agli articoli 155 e 160 del codice penale per l'esercito, 185 e 186 del codice penale militare marittimo e di favoreggiamento in diserzione, a norma dell'art. 4 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 8 novembre 1917, dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 11 novembre 1917, n. 1811, dell'art. 3 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito in data 16 dicembre 1917, e dell'art. 5 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, sono ridotte a un terzo, salvo quanto è disposto nell'art. 15 del presente decreto.

Sono esclusi dal beneficio del condono coloro che abbiano commesso il reato a fine di lucro, o a favore di disertori esclusi dai benefici con essi nel presente decreto, e i recidivi nel reato.

Art. 17. — Le pene ridotte a termini degli articoli 6, 9, 13, 14 e 16 del presente decreto possono essere scontate in stabilimenti penitenziari, agricoli o industriali, o anche lavorando in opere pubbliche o private sotto la potestà della pubblica amministrazione, a norma dell'art. 14 del codice penale ordinario.

Art. 18. — Sono esclusi dal beneficio concesso con le disposizioni di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 9, 11, 12, 13 e 14 coloro che al tempo del commesso reato avevano riportato più di una condanna per reati contro la persona o contro la proprietà, a pena superiore ai sei mesi di reclusione ordinaria o militare, ovvero si trovino sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza.

Art. 19. — In caso di concorso, a favore di una stessa persona, di più benefici concessi dalle disposizioni del presente decreto, si applica il solo beneficio più favorevole, salvo quanto è stabilito negli articoli 8 e 10 del presente decreto.

Art. 20. — Il comandante del Corpo o del Reparto o del Centro di mobilitazione, o l'autorità militare del compartimento, al quale appartiene il militare avente diritto ad amnistia, condono o commutazione, a norma del presente decreto, rilascerà, su istanza dell'interessato, o su richiesta dell'autorità giudiziaria competente, un certificato, dal quale risulti se concorrono le condizioni, da cui dipende la dichiarazione o la concessione del beneficio.

Art. 21. — Nel caso di concorso di reati e di pene l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato; l'indulto si applica una volta, dopo cumulate le pene a termini di legge.

Art. 22. — Il presente decreto si applica ai reati in esso preveduti commessi anteriormente alla sua data.

L'amnistia concessa col presente decreto, in quanto riguarda condannati con sentenza divenuta irrevocabile, e i condoni delle pene restrittive della libertà personale stabilite negli articoli precedenti, non hanno effetto riguardo alla perdita del grado conseguente alla degradazione, destituzione, dimissione e rimozione del grado, inflitte o da infliggersi anche come accessorie a pena restrittiva della libertà personale.

Le disposizioni del presente decreto non pregiudicano le azioni civili, che hanno causa nel reato, nè i procedimenti disciplinari, nè i diritti dei terzi.

Art. 23. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale ».

Esso sarà attuato entro due mesi dalla sua data.

## I criteri cui si inspira il Decreto

L'atto di clemenza che il Sovrano compie con il presente Decreto, riguardante i reati militari, non soltanto mira alla pacificazione degli animi, con un generoso perdono — totale o parziale — concesso a coloro che, in un momento di debolezza o di sconforto, hanno omesso di compiere interamente il proprio dovere durante la guerra; ma corrisponde anche ad evidenti esigenze di equità che reclamano l'attenuazione di talune disposizioni troppo severe, le quali — indispensabili in momenti di gravi ansie per i destini della Patria — appaiono oggi come non più necessarie.

Il presente decreto s'inspira al concetto fondamentale secondo il quale — a prescindere dai reati più lievi — la clemenza sovrana deve dirigersi soltanto a coloro che si siano resi degni di particolare benevolenza per il coraggio dimostrato in guerra, ovvero che con una lodevole condotta militare abbiano cercato di redimersi, cancellando la propria colpa.

La concessione pertanto del beneficio è ristretta in quei limiti, oltre i quali un'eccessiva clemenza verso chi, nell'ora del pericolo, è venuto meno ai doveri d'ogni buon cittadino, avrebbe potuto risolversi in una offesa al sentimento patriottico di coloro che con austera disciplina e nobile entusiasmo hanno sopportato ogni disagio e sono andati incontro ad ogni più duro sacrificio.

Il Decreto comprende tre ordini di disposizioni, riguardanti rispettivamente l'amnistia, il condono totale o parziale di pene, ed infine i reati di diserzione e di favoreggiamento in diserzione.

### Amnistia

Le disposizioni relative all'amnistia — per la quale agli effetti giuridico-penali il reato è come se non fosse stato affatto commesso — distinguono quattro categorie di persone:

Innanzi a tutto i valorosi in guerra, e cioè coloro che sono stati decorati con medaglia al valor militare o promossi per merito di guerra; in secondo luogo coloro che per servizio di guerra sono divenuti invalidi in seguito a gravi lesioni od infermità; in terzo luogo il personale degli stabilimenti militari ed ausiliari; ed infine tutti gli altri che militari e borghesi, sono stati condannati da un tribunale militare.

Naturalmente, per ciascuna di queste quattro categorie è differente il limite del beneficio. Ed infatti mentre per i valorosi è amnistiato ogni e qualsiasi reato militare, per gli invalidi il beneficio non comprende reati più gravi; per il personale, poi, degli stabilimenti militari ed ausiliari i reati amnistiati sono quelli dell'abbandono di lavoro, del passaggio arbitrario da stabilimento a stabilimento, l'abuso di autorità ed il rifiuto di obbedienza, escluse però le forme più gravi d'insubordinazione con vie di fatto, ed infine per tutti i condannati dai tribunali militari l'amnistia è ristretta ai reati di minore entità, e cioè a quelli pei quali la legge *commina* una pena restrittiva della libertà personale non superiore al massimo ai tre anni, o una pena pecuniaria, sola

congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a L. 3000, ovvero la sola pena della sospensione dell'impiego. Ed appunto perchè, in genere, si tratta di reati di minore entità, per lo meno dal punto di vista dell'elemento soggettivo, sono amnistiati anche i reati colposi.

### Condono totale o parziale di pene

La disposizioni relative al condono — che fa venir meno in tutto o in parte la pena, lasciando però sussistere il reato, — distinguono le seguenti categorie di persone:

1) militari condannati a pena di cui sia stata disposta la sospensione e che abbiano tenuto «irreprensibile condotta» in modo che i rispettivi comandanti li abbiano già proposti per il condono totale o parziale della pena;

2) militari condannati a pena di cui sia stata sospesa l'esecuzione e che abbiano «prestato servizio con fedeltà e tenuto lodevole condotta», senza però essere stati proposti pel condono;

3) militari condannati a pena della quale non fu sospesa l'esecuzione a causa della dichiarazione d'inabilità alle fatiche di guerra del condannato;

4) militari o borghesi colpevoli di un reato, la cui pena in concreto non supera i tre anni, se si tratta di pena privativa della libertà, o non supera le L. 2000, se si tratta di pena pecuniaria.

Il beneficio concesso a tali categorie di autori di reati è rispettivamente:

per i primi, il condono totale o parziale, secondo la proposta già avanzata dai comandanti;

per i secondi, la concessione della condanna condizionale insieme con la riduzione della pena al massimo di cinque anni;

per i terzi, la riduzione della pena ad un terzo;

per i condannati di cui al numero 4, il condono totale.

Ed infine per tutti coloro che siano stati condannati ad altre pene non dilazionate o sospese è concessa una riduzione di tre anni, se trattasi di pene temporanee restrittive della libertà personale, e di L. 2000, se trattasi di pene pecuniarie: rimanendo però esclusi dal beneficio gli autolesionisti e gli autori di reati più gravi, come omicidio, grassazione, stupro, frodi in forniture nelle forme più gravi, ecc.

### I reati di diserzione e di favoreggiamento in diserzione.

Il Decreto poi contiene — come già si disse — speciali disposizioni per i reati di diserzione e di favoreggiamento in diserzione.

Ed invero, come durante la guerra era stato necessario emanare diversi bandi e decreti che colpivano con particolare rigore tali reati, in vista del grave pericolo che essi costituivano per l'efficienza bellica dell'esercito, così ora, passando allo stato di pace, s'impone la necessità di disciplinare con più equi criteri le norme che regolano tale materia.

Il decreto esclude innanzi tutto da ogni beneficio — come immeritevoli della sovrana clemenza, — i disertori da un reparto di prima linea in presenza del nemico, i passati al nemico, i militari disertori per la terza volta nonostante l'ammonimento e i disertori armati che abbiano fatto uso o tentato di far uso delle armi contro la forza pubblica.

Nei confronti infatti di costoro, che hanno mostrato di essere privi di ogni sentimento di amor patrio la clemenza sarebbe stata una debolezza ed una colpa.

Sono invece amnistiati:

a) i militari il cui procedimento penale sia rimasto sospeso, essendo disertori soltanto per la prima volta e che abbiano prestato servizio militare almeno sei mesi.

b) i disertori la cui assenza non sia stata superiore ai quindici giorni e rientrino in una delle categorie seguenti:

1) si siano spontaneamente ripresentati prima del 31 ottobre 1918 (prima cioè della conclusione dell'armistizio);

2) abbiano prestato un notevole servizio bellico e riportato ricompense o siano rimasti gravemente invalidi;

3) avendo ritardato a ritornare dalla licenza o dall'esonero, abbiano un notevole servizio o siano mutilati o feriti;

4) si siano allontanati soltanto dopo l'armistizio ed abbiano sempre servito con fedeltà e lodevole condotta.

E' poi parzialmente condonata la pena, e cioè la medesima è ridotta al limite massimo già stabilito dai codici militari per il tempo di guerra (cinque anni di reclusion militare) per quei disertori, che, rientrando in una delle categorie sopra indicate, siano stati arbitrariamente assenti più di quindici giorni.

Inoltre è ridotta alla metà la pena di quei disertori che, avendo prestato almeno 18 mesi di servizio con fedeltà e buona condotta, al momento dell'inizio e per tutta la durata della assenza arbitraria non erano, per ragioni di classe o per condizioni fisiche, nè destinati nè destinabili a reparti e servizi mobilitati.

Per il reato poi di favoreggiamento in diserzione il decreto distingue secondo che il favoreggiatore sia un estraneo ovvero uno dei prossimi congiunti del disertore, concedendo a questi ultimi un completo perdono, e diminuendo invece per gli altri la pena di un terzo, ad eccezione però di coloro che abbiano commesso il reato a fine di lucro o a favore di disertori esclusi dai benefici del presente decreto, e ad eccezione pure dei recidivi nel reato.

### Disposizioni generali

Negli ultimi articoli del decreto infine sono contenute alcune disposizioni generali, tra le quali va particolarmente messa in rilievo quella che esclude dalla maggior parte dei benefici, le persone che al tempo del commesso reato avevano riportato più di una condanna, per reato contro le persone o la proprietà, a pena superiore ai sei mesi di reclusione ordinaria o militare, ovvero siano sottoposti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza. Ed un'altra disposizione merita pure di essere messa in evidenza e cioè quella per la quale le pene ridotte in base al presente decreto possono essere fatte scontare in stabilimenti penitenziari, agricoli o industriali, o anche lavorando in opere pubbliche o private, la quale disposizione non solo corrisponde ai più recenti postulati della scienza criminale, ma offre anche la possibilità a coloro che durante la guerra non hanno compiuto interamente il proprio dovere, di portare il contributo del loro lavoro all'opera di riedificazione, nel campo economico e sociale, che la Nazione intraprende dopo la fine vittoriosa della guerra.

rimessi al tribunale militare speciale di Firenze.

Art. 10. — Per i reati, commessi anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto, di competenza dei tribunali di guerra compresi nei territori che abbian cessato, o che cessino di essere dichiarati in istato di guerra, continuano ad essere applicate le disposizioni relative alla condanna condizionale e alla dilazione della condanna stabilite dal regolamento del Comando Supremo del R. Esercito in data 25 maggio 1918 sulla procedura da seguirsi davanti ai tribunali di guerra.

Art. 11. — I procedimenti contro imputati latitanti, pendenti dinanzi ai tribunali di guerra, sono demandati ai tribunali militari territoriali nella cui giurisdizione è situato il distretto di leva dell'imputato.

Art. 12. — I decreti di amnistia e di indulto relativi a reati di competenza dei tribunali militari sono applicati d'ufficio dall'ufficiale istruttore se è in corso l'istruzione; dal tribunale militare in camera di consiglio, se l'istruzione è chiusa e il dibattimento non è aperto; dal tribunale militare in udienza se il dibattimento è aperto; dal tribunale militare in camera di consiglio, su richiesta dell'avvocato militare, se sia già stata pronunciata sentenza di condanna, salvo i casi di cui all'ultimo capoverso del presente articolo; dal tribunale supremo di guerra e marina, su richiesta dell'avvocato generale militare, se contro la sentenza sia stato proposto ricorso per nullità, e dal tribunale supremo, sezione per la revisione se la sentenza sia stata denunziata o rimessa per revisione rispettivamente a norma dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 450, e dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 6 ottobre 1916, n. 1606.

L'avvocato militare provvede senza ritardo alla scarcerazione provvisoria dei condannati che si trovino detenuti, e per i quali abbia richiesta la declaratoria di amnistia o di indulto.

Contro i provvedimenti emessi dall'ufficiale istruttore o dal tribunale militare è ammesso ricorso alla sezione per la revisione del tribunale supremo di guerra e marina.

All'applicazione dei decreti di amnistia e di indulto, relativi a reati, per i quali siano state pronunciate dai tribunali militari di guerra sentenze di condanna in originale rimesse in originale all'esame dell'avvocato generale militare agli effetti dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 11 aprile 1918, n. 450, o versate in originale negli archivi del tribunale supremo di guerra e marina, provvedono l'avvocato generale militare, o gli avvocati militari da lui delegati; salvo ricorso contro i provvedimenti da loro emessi alla sezione per la revisione del tribunale supremo di guerra e marina.

Art. 13. — *Sono abrogate, limitatamente ai reati commessi dopo l'entrata in vigore dell'armistizio, tutte le disposizioni relative al reato di diserzione, e ad ogni altro considerato come tale, emanate durante la presente guerra, sia in virtù della legge 22 maggio 1915 n. 671, sia in virtù dell'art. 251 del codice penale per l'esercito, ad eccezione dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, n. 1952, e fermo il disposto dell'art. 3 del decreto luogotenenziale 21 aprile 1918, numero 536.*

*Per i reati commessi prima dell'entrata in vigore dell'armistizio, le pene stabilite nelle disposizioni relative al reato di diserzione, come sopra emanate, possono essere diminuite da uno a due gradi.*

*Sono altresì abrogate tutte le disposizioni relative al reato di favoreggiamento in diserzione commesso da prossimi congiunti, emanate durante la presente guerra sia in virtù della legge 22 maggio 1915, n. 671, sia in virtù dell'art. 251 del codice penale per l'esercito.*

Art. 14. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella «Gazzetta ufficiale» del Regno.

# Condanna condizionale e libertà provvisoria

Decreto luogotenenziale contenente provvedimenti sull'applicazione della condanna condizionale da parte dei tribunali militari territoriali, sulla libertà provvisoria e sul passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Art. 1. — I tribunali militari territoriali o marittimi, nel pronunciare sentenze di condanna alla reclusione ordinaria o militare o al carcere militare per durata non superiore a diciotto mesi o ad una pena pecuniaria, che sola o congiunta a pena restrittiva della libertà personale e convertita a norma di legge, priverebbe della libertà per un tempo complessivamente non superiore a diciotto mesi, possono disporre che la esecuzione della pena sia sospesa nei modi, con le condizioni e con le norme stabilite dagli articoli 423 a 426 e 585, 586 del codice di procedura penale ordinario.

Quando la sospensione dell'esecuzione della condanna è revocata di diritto a termini dell'art. 585 del codice di procedura penale ordinaria, la pena deve essere espiata secondo le norme stabilite dal codice penale per l'esercito o penale militare marittimo.

La revoca è dichiarata con le forme stabilite dagli articoli 558 e 559 del codice di procedura penale ordinario, se vi fu in seguito altra condanna, dal tribunale che ha pronunciata l'ultima; e, in caso contrario, dal tribunale che ha pronunciato la condanna condizionale, o, nell'ipotesi dell'avvenuta soppressione del tribunale, da quello che per legge è ad esso sostituito.

Le condanne per reati preveduti nelle leggi penali militari, commessi durante la guerra, di cui sia stata sospesa o dilazionata l'esecuzione, o che siano state comunque commutate in condanne condizionali, non producono rispetto alle condanne condizionali pronunciate dall'autorità giudiziaria ordinaria la revoca preveduta nell'art. 585 del codice di procedura penale ordinario.

Art. 2. — Nei procedimenti per reati, per i quali il codice penale per l'esercito e il codice penale militare marittimo o altra legge penale militare comminano una pena restrittiva della libertà personale non superiore agli anni venti, può essere concessa la libertà provvisoria, eccetto che trattisi di persone sottoposte alla ammonizione o alla vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza, o che non abbiano domicilio o residenza fissa nel Regno, o che siano state altra volta condannati alla reclusione ordinaria.

La libertà provvisoria può essere concessa, in ogni stato dell'istruzione o grado del giudizio, anche di ufficio.

Nel corso del giudizio, la libertà provvisoria può essere concessa dal collegio, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, anche fuori dei limiti sopra indicati, eccettuato però il caso che si tratti delle persone indicate nella prima parte del presente articolo, e sottoponendo la concessione all'obbligo della dimora in un determinato comune, o a quello della prestazione di una cauzione e malleveria, ovvero ad entrambi.

Art. 3. — Il condannato da un tribunale militare per l'esercito o marittimo alla reclusione militare o ordinaria per un tempo superiore ai due anni, che abbia scontato metà della pena e non meno di due anni e abbia tenuto tale condotta da far presumere il suo ravvedimento, può, a sua istanza, ottenere la liberazione condizionale, sempre che il rimanente della pena non superi i quattro anni.

La liberazione condizionale non è concessa al recidivo per la seconda volta in qualsiasi delitto quando sia stato condannato a pena che superi i sette anni.

Art. 4. — La concessione, la revoca e gli effetti della liberazione condizionale sono regolati dagli art. 14 del codice penale ordinario e 587 e 588 del codice di procedura penale ordinario, restando sostituito al ministro della giustizia il ministro della guerra, al procuratore generale l'avvocato generale militare e alla sezione d'accusa il tribunale supremo di guerra e marina in camera di consiglio.

Art. 5. — Dalla data dell'entrata in vigore del presente decreto, i procedimenti pendenti dinanzi ai tribunali militari dei territori compresi nei confini del Regno, per reati soggetti alla giurisdizione militare perchè commessi in tempo di guerra, e comunque devoluti alla giurisdizione militare da bandi o leggi speciali emanati durante la guerra, sono devoluti alla autorità giudiziaria ordinaria, eccettuati i procedimenti per i quali il dibattimento sia già fissato o aperto, o rimandato, o per i quali sia stata comunque già emessa ordinanza o atto di accusa per il rinvio a giudizio.

Contro le sentenze, emanate successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, da un tribunale di guerra o straordinario, nei procedimenti come sopra eccettuati, è ammesso però il ricorso per nullità dinanzi al tribunale supremo di guerra e marina.

Fino alla data di cessazione dello stato di guerra restano soggetti alla giurisdizione militare i procedimenti relativi a reati colposi commessi da militari e ai reati di tradimento, spionaggio, devastazione e saccheggio, da chiunque commessi, e continuando a restarvi soggetti anche dopo la cessazione dello stato di guerra, qualora si tratti di procedimenti, per i quali sia stata emessa prima di tale data ordinanza o atto di accusa per rinvio a giudizio.

Contro le sentenze emanate in tali procedimenti da un tribunale di guerra, o da un tribunale militare straordinario, è pure ammesso il ricorso per nullità dinanzi al tribunale supremo di guerra e marina.

Art. 6. — Fino a nuova disposizione, in quanto non sia diversamente stabilito dal presente decreto o da speciali disposizioni, rimangono in vigore i decreti luogotenenziali 14 novembre 1915 n. 1622 e 3 gennaio 1918 n. 2, nonchè tutti i decreti luogotenenziali o ministeriali emanati in tempo di guerra, relativi agli organi ed ai funzionari della giustizia militare, alla costituzione ed alla nuova istituzione dei tribunali militari ordinari o speciali e dei tribunali militari marittimi di dipartimento e delle loro sezioni, al tribunale supremo di guerra e marina ed alla procedura da seguirsi dinanzi ai medesimi, e al consiglio di revisione, il quale cessa di essere organo del Comando Supremo del R. Esercito.

Presso i tribunali speciali istituiti a norma del decreto luogotenenziale 17 ottobre 1918, n. 1628, le funzioni di pubblico ministero possono essere affidate ai sostituti avvocati militari.

Art. 7. — I procedimenti pendenti alla entrata in vigore del presente decreto, e quelli successivamente iniziati dinanzi ai tribunali militari territoriali, sia ordinari che speciali, ed ai tribunali militari marittimi anche per reati commessi in tempo di guerra, esclusi i procedimenti devoluti all'autorità giudiziaria ordinaria a norma dell'art. 5, sono regolati dalle norme relative alla competenza e alla procedura, dettate per il tempo di pace dal codice penale per l'esercito e dal codice penale militare marittimo, con le modificazioni rispettivamente risultanti dai decreti indicati nell'articolo precedente.

I procedimenti, per i quali alla entrata in vigore del presente decreto il dibattimento sia aperto o rimandato, continuano ad essere regolati dalle norme vigenti nel tempo e nel luogo in cui il dibattimento stesso è stato iniziato, salvo in ogni caso, contro le sentenze, il ricorso per nullità al tribunale supremo di guerra e marina.

Art. 8. — Per i reati soggetti alla giurisdizione militare, commessi prima della cattura o durante la prigionia, dai militari italiani restituiti dal nemico, la competenza a iniziare o proseguire l'istruzione e a conoscerne in giudizio, anche nel caso di rinnovazione di questo a seguito di sentenza pronunziata in contumacia appartiene al tribunale militare territoriale o speciale, nella cui circoscrizione è situato il distretto militare di leva dell'imputato.

Art. 9. — Fermo il disposto dell'art. 5, al la data della cessazione dello stato di guerra, i procedimenti pendenti dinanzi ai tribunali militari di guerra sono rimessi al tribunale militare territoriale, nella cui giurisdizione ha sede il distretto militare di leva dell'imputato.

I procedimenti a carico di ufficiali son...

# Per i reati civili

Art. 1. — E' concessa amnistia per i reati pei quali la legge stabilisca una pena restrittiva della libertà personale inferiore nel minimo ai cinque anni e una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, ai militari del R. Esercito, della R. Marina e della R. Guardia di Finanza ed alle persone della gente di mare che siano stati decorati con medaglia al valor militare o promossi per merito di guerra per atti compiuti durante la guerra e posteriormente alla data del commesso reato.

Art. 2. — E' concessa amnistia per i reati pei quali la legge stabilisce una pena restrittiva della libertà personale inferiore nel minimo ai tre anni o una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, ai militari del R. Esercito, della R. Marina, e della R. Guardia di Finanza ed alle persone della Gente di mare che siano stati dichiarati invalidi di guerra in seguito a lesioni od infermità incontrate per servizio di guerra posteriormente alla data del commesso reato e comprese nelle prime otto categorie indicate nella tabella A allegata al D. L. 20 maggio 1917.

Art. 3. — Ai condannati a pene non eccedenti i tre anni ed a quelli condannati a pena pecuniaria, si applica di diritto il beneficio di cui all'art. 423 del Codice di procedura penale quando risulti che durante la guerra abbiano con fedeltà e serbando lodevole condotta prestato servizio militare per almeno 18 mesi, o per almeno 12 in zona di guerra e per almeno 6 in un reparto di prima linea.

Lo stesso beneficio, quando concorrano le condizioni ora indicate, si applica a favore di coloro che, per reati commessi prima della prestazione del servizio militare, vengano posteriormente ad esso condannati a pene non eccedenti i tre anni od a pena pecuniaria.

Il termine, durante il quale la pena rimane sospesa per effetto della presente disposizione, è in ogni caso di cinque anni.

Art. 4. — E' concessa amnistia ai colpevoli di renitenza di leva per i quali siano rimasti sospesi i procedimenti penali o la esecuzione delle condanne e che abbiano prestato servizio durante la guerra per un periodo non inferiore ai sei mesi.

Art. 5. — E' concessa amnistia:

a) per i reati previsti dagli art. 115, 118 122, 123, 125, 126 del Codice penale e, in relazione ad essi dagli art. 134 a 137 dello stesso Codice;

b) per i reati previsti dagli art. 246, 247 e 251 del Codice penale;

c) per tutti i reati commessi in occasione di moti popolari, pubbliche dimostrazioni e tumulti, determinati da cause politiche ed economiche;

d) per i reati perseguibili di ufficio previsti nel R. Editto sulla stampa e nella legge 6 maggio 1877 n. 3814;

e) per i reati previsti dal R. Decreto 23 maggio 1915 n. 674 concernenti provvedimenti straordinari in materia di pubblica sicurezza ed al R. D. 23 maggio 1915, n. 675 recante disposizioni sulla stampa.

Art. 6. — E' altresì concessa amnistia per i reati commessi da minorenni, che non abbiano compiuto gli anni 16 e non siano recidivi, nei casi nei quali la pena stabilita dalla legge non superi nel minimo i tre anni;

Art. 7. — Fermo quanto dispongono gli articoli precedenti è inoltre concessa amnistia a favore di quelli di cui l'ascendente, il discendente, il coniuge o il fratello siano stati dichiarati invalidi di guerra per lesioni o infermità comprese nelle prime otto categorie indicate nella tabella A allegata al D. L. 20 maggio 1917 n. 876 per tutti i reati pei quali la legge stabilisca una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo a trenta mesi o una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena non superiore nel massimo a lire 3000 e pei quali la legge stabilisca alternativamente con una pena restrittiva non superiore ai 30 mesi una pena pecuniaria anche superiore alle lire 3000.

Art. 8. — Fuori dei casi preveduti dagli articoli precedenti, sono condonate ai condannati che si trovino nella condizione delle persone menzionate nell'articolo precedente le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniarie non superiori alle lire 2000 e di altrettanto sono ridotte le pene superiori inflitte o da infliggersi per qualsiasi reato.

Questo indulto si ha come non concesso se nel termine di anni cinque dalla data del presente decreto il condannato commetta un nuovo delitto.

Art. 9. — Salvo quanto dispongono gli articoli precedenti, è concessa amnistia per tutti i reati pei quali è stabilita una pena restrittiva della libertà personale non superiore ai sei mesi od una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena restrittiva, non superiore alle lire 2000.

Sono poi condonate, salvo sempre il disposto degli articoli precedenti, tutte le pene restrittive della libertà personale non superiori ai quattro mesi e le pene pecuniarie sole o congiunte alle dette pene restrittive, non superiori alle lire 1000, e di altrettanto sono ridotte tutte le altre, inflitte o da infliggersi per reati avvenuti anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto.

Art. 10. — E' altresì concessa amnistia:

a) per le contravvenzioni alle leggi ed ai regolamenti sullo stato civile;

b) per le contravvenzioni al disposto degli articoli 104, 155, 165, 177, 180, 198, 223, 230, nonchè i primi due capoversi dell'art. 172 del codice di commercio purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente Decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni;

c) per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1913 n. 89 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili per le quali sia stabilita una pena non superiore alla sospensione e per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 10 settembre 1914 n. 1326.

Art. 11. — Sono condonate le pene pecuniarie stabilite dagli articoli 2, 35 e 58 del Testo unico delle leggi postali, approvato con R. Decreto 24 dicembre 1899 N. 501, per il trasporto e la distribuzione di corrispondenza in frode alla privativa postale, per l'abusiva aggiunta di scritti nelle stampe e per l'uso indebito del contrassegno ufficiale nella trasmissione di corrispondenze privata.

Art. 12. — Dalla amnistia concessa con gli art. 3, 5, 6 e 9 e dall'indulto contemplato nello stesso articolo 9 sono esclusi gli imputati e i condannati che abbiano precedentemente riportato più di una condanna per delitto, delle quali anche una sola alla pena della reclusione per oltre sei mesi per associazione a delinquere o per delitto contro la persona o la proprietà e che si trovino soggetti alla vigilanza speciale della pubblica sicurezza per un fatto diverso da quello costituente il reato, cui il beneficio dovrebbe applicarsi.

Il beneficio concesso con gli art. precedenti si applica anche nel caso in cui con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria sia comminata, come pena o come conseguenza penale, la interdizione dei pubblici uffici o la sospensione dallo esercizio di una professione o di un'arte.

Art. 13. — Nel caso di concorso di reati e di pene, l'amnistia si applica distintamente a ciascun reato; l'indulto si applica una volta dopo cumulate le pene secondo le norme stabilite dagli art. 77 e seguenti del codice penale.

Art. 14. — La efficacia del presente decreto si estende ai reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del Decreto stesso.

Esso non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendano da ordinanze o da sentenze divenute irrevocabili.

Esso inoltre non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie, in quelle militari e nei provvedimenti emanati durante la guerra per tutelare le esigenze della pubblica alimentazione e quelle della conservazione, produzione e sviluppo del bestiame.

Ordiniamo ecc. ecc.

## Reati di approvvigionamento

Articolo 1. — E' concessa amnistia:

a) per i reati concernenti il censimento e il tesseramento dei generi alimentari e cose di comune e largo consumo, commessi per negligenza o imperizia, o previsti nel capoverso degli articoli 1, 3, 14, e nell'ultimo capoverso degli articoli 9 e 16 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740;

b) per i reati concernenti l'acquisto o proposta d'acquisto di generi alimentari o di altre merci a prezzo superiore al calmiere, previsti nel capoverso dell'articolo 10 e nell'art. 11 del D. L. 6 maggio 1917 num. 740 qualora risultino commessi da privati per bisogni propri o della famiglia e non per fini di commercio;

c) per i reati previsti negli articoli 1 del D. M. 11 marzo 1916; 1 D. L. 19 ottobre 1916 n. 1399; 2 del D. M. 21 febbraio 1917; dell'ordinanza commissariale 14 marzo 1917; 1 dell'ord. comm. 29 maggio 1917; 1 dell'ord. commiss. 29 luglio 1917; 10 e 16 dell'ord. comm. 10 agosto 1917, limitatamente ai casi di abburattamento delle farine e resa maggiore del tasso legale stabilito nei decreti stessi.

d) per i reati previsti nell'articolo 10 del D. L. 19 ottobre 1916 n. 1399 circa il divieto di produrre o detenere farine contenenti crusca facilmente separabile.

e) per i reati previsti negli articoli 3 D. M. 11 marzo 1916; 1 D. L. 19 ottobre 1916 num. 1399; 6 del D. M. 21 febbraio 1917; dell'ord. comm. 29 luglio 1917; 21 e 22 dell'ord. comm. 19 agosto 1917, circa l'obbligo delle piombature e dei cartellini indicativi sui sacchi delle farine, qualora lo imputato o il condannato sia persona diversa dal mugnaio produttore o, se si tratti del mugnaio, la pena applicabile non ecceda le L. 200.

f) per i reati in materia di abburattamento e panificazione previsti nell'articol 3 del D. L. 18 febbraio 1917 n. 246, commessi da privati per la produzione del pane nelle loro case.

g) per i reati previsti negli articoli 6 D. M. 11 marzo 1916, 1 D. L. 19 ottobre 1916 n. 1399; 7 del D. M. 21 febbraio 1917; 2 dell'ord. comm. 29 maggio 1917 e 2 dell'ord. comm. 29 luglio 1917, limitatamente alla cottura di pane di privati in forno pubblico.

L'amnistia è a favore del fornaio e del privato.

h) per i reati previsti negli art. 1 e 2 dell'ord. comm. 6 aprile 1917, circa l'obbligo del contrassegno su ciascuna forma di pane.

i) per i reati previsti negli articoli 5 del D. M. 11 marzo 1916; 1 del D. L. 19 ottobre 1916 n. 1399; 3 del D. M. 21 febbraio 1917, 2 dell'ord. comm. 29 maggio 1917 e 2 dell'ord. comm. 29 luglio 1917, limitatamente alla produzione di pane con farina di resa superiore al tasso legale.

l) per i reati previsti nel D. L. 12 dicembre 1916 n. 1706 del D. L. 18 febbraio 1917 n. 246 e del D. L. 20 luglio 1917 n. 1222, circa la forma ed il peso del pane, l'obbligo di venderlo rafferma e l'orario di lavorazione.

m) per i reati previsti negli articoli 10 del D. L. 19 ottobre 1916 n. 1399 e 21 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740; circa il possesso di utensili od apparecchi per abburattamento delle farine.

n) per i reati previsti nell'art. 2 del D. L. 18 aprile 1918 n. 497, limitatamente alle esportazioni di ortaglie, conserve, legumi, frutta, patate e cruscami.

o) per i reati previsti nell'art. 6 del D. L. 18 aprile 1918 n. 497, commessi da privati per i bisogni propri o della propria famiglia.

Articolo 2. — E' condonata la pena per tutti gli altri reati non espressamente previsti nell'articolo precedente, qualora sia applicata in concreto soltanto la pena pecuniaria, in misura non superiore a lire cento.

Sono eccettuate le trasgressioni concernenti la macellazione degli animali, la vendita ed il consumo della carne, previsto nell'art. 22 del D. L. 6 maggio 1917 n. 740.

---

*Non è possibile nella fretta dell'ora commentare e illustrare con l'ampiezza richiesta dell'importanza dell'argomento i decreti di amnistia. Ci riserviamo di fare ciò in seguito.*

*Oggi ci limitiamo a rilevare come si tratti della più ampia amnistia sinora concessa che risponde ad alti fini di pacificazione sociale particolarmente opportuni dopo la vittoria conseguita.*

*La maggiore larghezza viene usata nell'amnistia dei reati militari. E' ancitutto si rende giusto omaggio agli atti di valore compiuti in guerra dai colpevoli posteriormente alla data del reato commesso, e a tutti coloro che in seguito alla guerra combattuta rimasero invalidi. Per i primi l'amnistia è generale: per i secondi sono esclusi alcuni gravi reati (omicidio volontario, ammutinamento, spionaggio, tradimento). Un provvedimento generale amnistia tutti coloro i quali ebbero pene restrittive della libertà personale non superiore ai tre anni e pene pecuniarie non superiore a L. 3000.*

*Sempre a proposito della larga amnistia per i reati militari, merita una speciale menzione il trattamento che si è fatto ai disertori e che non potrà non riscuotere l'approvazione generale. Sono stati naturalmente esclusi i disertori in presenza del nemico o passati al nemico. Non era possibile estendere ad essi l'amnistia senza che insorgessero le ombre dei cinquecentomila eroi morti gloriosamente per la Patria... Nello stesso tempo non sarebbe stato equo mantenere le gravi pene inflitte a quei militari che soltanto per leggerezza e non certo valutando il danno che avrebbero potuto arrecare, ritardarono di pochi giorni il ritorno ai propri corpi dopo la scadenza di una licenza o di un esonero. Il decreto ha opportunamente contemperate queste due diverse esigenze di giustizia e di equità, e ha posto un giusto termine di quindici giorni alle assenze arbitrarie; amnistiando in pari tempo tutti quelli che si sono ripresentati spontaneamente prima del 31 ottobre 1918 e quelli che hanno prestato onorevolmente lungo servizio fra le truppe mobilitate.*

*Seguono larghe riduzioni di pena la cui espiazione viene resa meno dura e più produttiva, in lavori agricoli, industriali e per opere pubbliche.*

*Il decreto pei reati comuni è anch'esso di una larghezza che non ha precedenti, larghezza sotto tutti i riguardi lodevole e opportuna.*

*Un provvedimento così generale non poteva escludere anche i minori reati e le contravvenzioni. Tuttavia una lodevole eccezione è stata fatta per alcune contravvenzioni elevate a carico di ingordi speculatori sulle ristrettezze alimentari di tutto un popolo.*

# Il concordato generale
## fra operai e industriali

MILANO, 21.

Finalmente ieri sera è stato firmato il concordato generale tanto atteso fra gli industriali dell'industria metallurgica e gli operai federati. Il concordato diventerà il modello sul quale poggieranno molti altri contratti di lavoro di altre industrie. I nuovi patti si possono così riassumere: l'orario di lavoro viene ridotto a 48 ore settimanali da attuarsi non oltre il 1.o maggio per le officine meccaniche navali ed affini e non oltre il 1.o luglio per gli stabilimenti siderurgici. Saranno adottati tre turni di squadre, salvo le previste eccezioni per le industrie a fuoco continuo e per gli impianti che richiedono un lavoro ininterrotto, nei quali casi saranno istituiti più turni, cicli di lavorazione. La paga oraria di ciascun operaio sarà reintegrata in modo che il suo importo complessivo per 48 ore di lavoro sia eguale a quella per 55 e 60, oppure 72 ore. I cottimi in vigore saranno tutti aumentati del 16 0/0 per quelle officine che riducono l'orario da 60 a 48 ore e del 10 0/0 per le altre in cui l'orario sia ridotto da 55 a 48 ore. Verranno poi corrisposti premi sulle paghe-base, extra cottimi a quegli operai che contribuiranno a conseguire la riduzione delle squadre e ciò con una percentuale determinata. A tutti gli operai e manovali che sono costretti a lavorare ad economia verranno corrisposte percentuali di aumento sulle paghe orarie. Nel caso che non sia assolutamente possibile stabilire cottimi e premi o altre forme di interessenza le ore ad economia verranno compensate con le percentuali stabilite dai comitati regionali di mobilitazione industriale e concordate direttamente fra le parti. Le ore straordinarie saranno compensate con le seguenti percentuali di aumento in più delle paghe orarie: per le prime due ore straordinarie il 30 0/0 per le successive tre ore il 60 0/0 per le ore straordinarie successive il 100 0/0 salvo le percentuali maggiori eventualmente in vigore. Le ore di lavoro notturno e dei giorni festivi saranno compensate con speciali percentuali di aumento: la regolazione delle ore straordinarie e i suoi particolari, è disciplinata dal regolamento unico rispettivamente per le officine meccaniche e gli stabilimenti siderurgici. Tale regolamento, già discusso ed approvato dalle parti, sarà applicato nelle officine dal giorno in cui entrerà in vigore il nuovo orario.

Relativamente ai minimi di paga e al caro viveri, le parti concordano, date le difficoltà esistenti in questo momento per la valutazione delle condizioni di vita, di nominare una Commissione di studio composta di 10 membri, 5 rappresentanti di operai e 5 di industriali, la quale dovrà iniziare i suoi lavori entro il mese di marzo. Gli industriali aderiscono di lasciare in linea generale lo *statu quo* per quanto si riferisce al caro viveri ed alle paghe orarie fino a quando la Commissione non avrà risolto tale problema e ciò salvo casi speciali da concordarsi. Pure ad una commissione composta di 14 membri, sette per ciascuna parte, è demandato lo studio per la elaborazione dei provvedimenti speciali nei rapporti della legislazione del lavoro. Infine una Commissione mista, composta di sei membri, è incaricata dell'applicazione del concordato il quale ha durata provvisoria fino all'epoca in cui la commissione per i minimi di salario e l'indennità caro viveri abbia ultimati i suoi lavori.

### I metallurgici di Liguria

Una Commissione di operai della Liguria condotta da Giovannetti, della *Unione Sindacale Italiana*, si è incontrata ieri coi rappresentanti degli industriali metallurgici genovesi. La discussione diede per risultato che l'applicazione delle 48 ore settimanali verrà attuata il 17 marzo. Vennero anche raggiunti notevoli aumenti di paghe essendo, finora le tariffe di quelle plaghe al disotto di quelle della Lombardia e del Piemonte. I colloqui continuarono fino alla sera, e le due parti approvarono uno speciale concordato, in cui oltre alle concessioni suesposte venne stabilito che le tariffe ed i prezzi dei cottimi non saranno ritoccati con l'applicazione degli aumenti di paghe ad eccezione di quelli che non consentono un utile del 60 per cento all'operaio laborioso e di normale capacità. Per ciò che riguarda l'applicazione di questo nuovo accordo è stata fissata la data della presentazione dei memoriali che portano la data 1.o dicembre 1918 e 1.o gennaio del corrente anno. I miglioramenti di carattere economico avranno quindi effetto retroattivo. Il pagamento degli arretrati dovrà essere effettuato dagli industriali non più tardi del 7 aprile prossimo.

La vertenza dei metallurgici della Liguria è così definitivamente risolta.

### L'accordo coi lanieri

Fra i rappresentanti dell'industria laniera italiana ed i rappresentanti della *Federazione italiana operai tessili*, assistiti rispettivamente dal presidente della *Confederazione italiana dell'industria* e dal segretario della *Confederazione generale del lavoro* viene concordato che l'orario normale sarà ridotto ad un massimo di 48 ore settimanali a partire da una data da stabilire fra qualche giorno. Le tariffe a giornata delle maestranze resteranno inalterate e quelle a cottimo saranno adeguatamente aumentate in proporzione della riduzione delle ore di lavoro, tenendo anche conto del maggior rendimento che gli operai potranno dare per ogni ora di lavoro per l'orario, ridotto in modo che la maestranza possa normalmente ottenere lo stesso guadagno. E' stata pure mantenuta la richiesta delle due squadre e anche di tre per alcune categorie e ciò per dare la possibilità agli industriali di mantenere in piena efficienza le loro aziende.

L'attuazione però delle due o tre squadre è consentita in quelle plaghe dove se ne renderà necessaria la introduzione in considerazione delle nuove esigenze dell'industria. Ad un'apposita Commissione mista di industriali e di operai venne affidato il compito di stabilire le modalità di applicazione del nuovo orario di 48 ore settimanali e di fissare le condizioni di paga e di orario e le condizioni in base alle quali si potrà mantenere il principio delle diverse squadre. Questa Commissione si riunirà lunedì 24 a Biella.

### Le trattative con l'Unione Italiana del Lavoro

Pure all'Associazione industriale hanno avuto luogo due colloqui fra i rappresentanti dell'*Unione italiana del lavoro* e degli industriali. Si è esaminata non solo la questione di carattere nazionale, ma anche quella locale riguardante particolarmente lo sciopero dei fonditori. In giornata avranno luogo altri abboccamenti e non è improbabile che si possa raggiungere anche con quella organizzazione l'accordo.

### La pinacoteca Angelicana

FIRENZE, 21. — Prossimamente verrà inaugurata la nuova pinacoteca Angelicana che è stata ordinata in un locale dell'ex convento di S. Marco. Riunirà la maggior parte delle opere di Beato Angelico, che si trovavano sparse nelle varie gallerie. Oltre al vantaggio di offrire agli studiosi queste opere riunite, si avrà quello di dare alle opere dell'Angelico la sede più atta a farne gustare la bellezza.

# Gioacchino di Prussia arrestato?

## I marinai di Kiel si riversano in Baviera

ZURIGO, 21.

Il movimento *spartachiano* fu già paragonato alla solita idra che spuntava teste da ogni parte.

Una zona vasta ed importantissima a cui si è esteso in movimento è il distretto minerario e industriale della Ruhr. Secondo notizie odierne scioperarono colà 120 mila minatori e 140 pozzi sono lasciati in abbandono. I minatori sarebbero in maggioranza contrari allo sciopero, ma la minoranza spartachiana che dappertutto raggiunge le sue brevi vittorie con la violenza, ve li obbliga. A Bocum, come già in altri luoghi, la popolazione borghese minaccia di rispondere allo sciopero con lo sciopero. Ad Essen una riunione di operai comunisti decise di estendere e continuare lo sciopero, finchè non sia abbattuto il presente Governo. Non una tonnellata di carbone si vuol dare al governo di Ebert. I maggioritari che vi partecipavano vollero ritirarsi. Si cercò di impedirlo con le rivoltelle e i fucili puntati, ma essi riuscirono, malgrado ciò ad uscire e a tenere un'altra conferenza. Anche Barnes sarebbe caduta nelle mani degli *spartachiani*. Bottrop fu da essi presa dopo un combattimento con le guardie locali. Le truppe governative giunte a Elberfeld nella notte vennero accolte a fucilate dagli *spartachiani* che si erano impadroniti della direzione delle ferrovie. Le truppe presero d'assalto la stazione e la direzione. Gli *spartachiani* avrebbero avuto 17 morti e 30 feriti, i governativi un solo ferito. Si venne ad un accordo per il quale le truppe si obbligavano a lasciare oggi stesso la città.

La *Frankfurter Zeitung* raccoglie la voce che a Bottrop e Starkrade si sta svolgendo una battaglia cui partecipano cinque mila combattenti. Ad Hanau venne saccheggiato il castello del margravio di Assia. La banda tentò poi di impadronirsi del comando distrettuale, intervennero le truppe accolte a colpi di *revolver*. Le truppe fecero fuoco e vi sono 8 morti e numerosi feriti.

La *Vossische Zeitung* dice che Foch permise alle truppe tedesche di dirigersi a Duesseldorf ciò che ha importanza massima per la spedizione governativa, essendo Dusseldorf grande fornitrice di uomini e materiale al movimento *spartachiano*. Frattanto il Governo è entrato in trattative con gli *spartachiani*, ma essi pongono innanzi domande politiche che rappresentano la perfetta negazione dell'ordine di cose or ora costituito. Vorrebbero infatti che l'Assemblea Nazionale fosse sciolta e che i *Consigli dei soldati* ed operai venissero riconosciuti come corpo legislativo.

Ciò posto, lo spiegamento di forze contro il bacino della Ruhr continua. Mentre ad ovest la Germania è colpita in uno dei punti economici più sensibili, a sud la Baviera offre nuove sorprese. Dopo i confusi avvenimenti di domenica con la dimostrazione abbracciante tutte le forze rivoluzionarie da Eisner a Muhsan, la giornata di mercoledì portò un tentativo reazionario.

A Monaco si sarebbe costituito e funzionerebbe un Comitato segreto per la difesa del Parlamento che dovrebbe convocarsi oggi venerdì. Questo parlamento uscì dalle ultime elezioni composto in modo da significare, se riesce a funzionare, la fine del dominio semi rivoluzionario di Eisner e sopratutto di togliere ogni influenza ai *Consigli*. Donde le opposizione da parte di questi elementi alla convocazione della Dieta.

### I marinai entrano in iscena

A questo punto entrano in campo 600 marinai bavaresi che si trovano a Monaco giunti da Kiel e da Wilhelmshaven per essere smobilitati. Invece di smobilitarli si fanno servire, come sembra, di appoggio alla parte temperata del Governo e ai tentativi della reazione. Nel pomeriggio di ieri, un gruppo di marinai armati comparve davanti al Parlamento per occuparlo. La guardia repubblicana sbarrò loro il passo e i rappresentanti dei Consigli dei soldati ed operai si recarono a chiedere spiegazioni ai Ministeri dell'interno e degli affari militari che si trovavano in Parlamento ad assistere ad una riunione dei socialisti maggioritari. I due ministri assicurarono di ignorare da chi avesse potuto procedere l'ordine ai marinai. Il fatto è sorprendente. Nello stesso edificio ha luogo il Congresso dei *Consigli* e ivi un marinaio spiegò come i fiduciari dei 600 avessero rifiutato di venire ad accordi con i marinai che già da tempo si trovavano a Monaco che si supponevano fedeli ai ministri Auer e Rosshaupter. Mentre il marinaio parlava si udì lo scoppio di una granata a mano. La granata era stata lanciata da un gruppo di 50 soldati del genio venuti a rafforzare i marinai, per aprirsi l'ingresso al Parlamento. Una donna ed un servo rimasero feriti. La guardia repubblicana fece fuoco con mitragliatrici e gli assalitori abbandonarono l'impresa.

Ma nello stesso tempo si seppe che i marinai avevano occupato il comando della città e la questura. Allora il *Congresso dei consigli* costituì una commissione di 10 membri perchè aprisse immediatamente un'inchiesta. La commissione comunicò poco dopo che il Presidente della polizia e il segretario di Eisner erano stati arrestati.

### L'arresto del principe Gioacchino?

Il segretario comparve dopo qualche tempo, confermò l'arresto, ma disse di essersi liberato da sè e soggiunse di aver fatto a sua volta arrestare il principe Gioacchino di Prussia, che si trovava a Monaco sotto il nome di conte Merzl, e che è a parte dei nuovi avvenimenti. In seguito anche gli edifici pubblici occupati dai marinai vennero ripresi dalle truppe governative non senza scambio di fucilate.

La stazione rimase chiusa al pubblico e ai treni.

Il Governo dichiara in un manifesto di avere preso tutte le misure per la protezione del *Landtag*. L'arresto del principe Gioacchino sarebbe secondo i giornali una voce non confermata.

A Gotha gli operai proclamarono lo sciopero generale per obbligare le truppe governative a ritirarsi. La città è senza gas, senza elettricità e senza giornali.

### All'assemblea di Weimar

Si ha poi da Weimar:

Alla fine della seduta dell'Assemblea Nazionale Erzberger ha inviato a nome del Governo il saluto ai fratelli della sponda sinistra del Reno. Gli avversari, egli ha detto, non potranno mai erigere un blocco spirituale fra noi e quei fratelli. Il popolo tedesco, di fronte ai piani di violentamento dei singoli alleati leva la sua voce e mai potrà levarla troppo. Dalla estrema destra alla estrema sinistra, tutti unanimi respingiamo i piani francesi di annessione del territorio della Saar. Esso non può esserci tolto da nessuna pace che abbia il nostro intimo riconoscimento e una pace non riconosciuta intimamente non sarebbe una pace ma una coercizione insopportabile (*Applausi*).

Erzberger continua dicendo che la lotta contro il bolscevismo ad Oriente è considerata come uno dei nostri compiti precipui.

### Il ritorno del pangermanesimo

Traub, del partito popolare tedesco, pronuncia un discorso nel quale propugna idee pangermaniste.

Egli biasima l'armistizio e dice che non si sarebbe dovuto accettarlo. Si deve ricordare che la spada affilatissima è e sarà sempre la migliore garanzia di pace. Si dovrebbe seguire con molta attenzione l'avanzata degli jugoslavi contro i tedeschi. Sarebbe necessario protestare, anche perchè la Conferenza degli alleati tiene poco conto dei neutrali e perchè è nostro dovere pensare a tutti i fratelli.

L'Assemblea passa poscia a discutere il credito di 25 miliardi e 300 milioni chiesto dal governo. Sono state presentate numerose proposte di ridurre il credito ma il ministro delle finanze Schiffer prega di respingerle, rilevando che 15 miliardi sono stati già spesi e per altri tre esistono cambiali emesse dal Governo.

Prende quindi la parola il ministro Gothein per rispondere alle critiche di Traub. Il ministro dice che le condizioni dell'armistizio furono accettate, dopo lunga ponderazione perchè la situazione era disperata. Rileva che appunto la politica della spada affilata come la politica navale tedesca e così pure il fatto di avere affidato a generali e ad ammiragli la politica estera della Germania furono le colpe dell'antico regime e dei suoi partigiani. Tuttavia, egli dice, non vogliamo affermare con ciò che la colpa della guerra sia esclusivamente nostra. Il regime monarchico fallì perchè esso si pose sempre dalla parte di coloro la cui politica produsse quella malaugurata coalizione di potenze diretta contro di noi ed impedì ogni possibilità di liquidare la guerra a tempo opportuno. I peccati del militarismo scossero la coscienza del diritto del nostro popolo. Il nostro sacro dovere è quello di restaurarla.

Erzberger prende indi la parola e dice: « Nella Commissione per l'armistizio facciamo la politica del freddo ragionamento e del chiaro diritto. Chi tenta mutare qualche cosa nella Convenzione del 9 novembre rende più difficile la situazione del popolo tedesco. Non siamo andati oltre i 14 punti di Wilson.

Erzberger annuncia poi la presentazione di un memoriale relativo ai negoziati dell'armistizio.

Kahl, del partito popolare tedesco, dice di ritenere che il Presidente del Consiglio abbia errato non proponendo al Presidente dell'impero di mettersi in contatto personale coll'Intesa, specialmente con Wilson per ottenere una equa proroga dell'armistizio. Non crede che l'odierno blocco della maggioranza durerà a lungo. L'oratore è impressionato dal fatto che la convocazione dell'Assemblea e la costituzione del nuovo Governo non abbiano mutato la situazione interna. Egli ne incolpa la debolezza del Governo, il quale non ha uomini idonei. Si dice lieto del forte linguaggio di Noske; ma certo neppure il dittatorio Governo autoritario procedette mai così malamente come lo stato popolare dal 5 gennaio al 6 febbraio.

L'oratore soggiunge che soltanto il bolscevismo è colpevole dell'infelice fine della guerra. Se non vi fosse stata la rivoluzione oggi la Germania vivrebbe in una condizione più tranquilla e più sicura. (*Rumori dai banchi dei socialisti*). Si allieta di poter constatare il fatto che dopo l'avvento del conte Brockdorff Rantzau al ministero degli affari esteri, gli avversari adoperino nuovamente un linguaggio di onore.

# Il processo della "Leonardo,,

GENOVA, 21.

Nella udienza di ieri, sono continuate le contestazioni al Cimmaruta, dalle quali si apprende che il Cimmaruta seppe dello scoppio della nave da un giornale di Modena, che aveva riportata la notizia.

A domanda del tribunale, il Cimmaruta dichiara di non aver mai visto le lettere dirette dal Vincenzi da Lugano alla moglie. Il 24 settembre il Vincenzi, da Chiasso, aveva fatto mandare al Ministero degli Interni un telegramma in seguito al quale il comm. Vigliani telegrafava al Cimmaruta di far rientrare il Vincenzi anche senza passaporto, dovendo conferire d'urgenza con lui.

A questo punto il Presidente dice: « Giacchè siamo alla famosa lettera del 24 settembre, credo sia giunto il momento opportuno di leggere i documenti di Zurigo. »

In uno di questi documenti di cui dà lettura il presidente, il Mayer riferisce ai suoi colleghi lo scoppio della torpediniera S-4 a Taranto, avvenuto il 25 agosto, con la perdita di 22 uomini. Il Mayer nello informare le autorità marittime austriache, fa rilevare che la nave non saltò per fortuito accidente, ma per causa di cui riferirà dettagliatamente. Un telegramma in data 13 agosto dice: « La *Leonardo da Vinci*, saltata in aria a Taranto il 9 agosto ». Un altro telegramma da Vienna al Mayer dice: « Corre voce che *Leonardo da Vinci* saltata in aria ». Altri due telegrammi del 12 e 22 agosto sono così concepiti: « Leonardo sommersa 24 morti. Ricupero materiale possibile ». Ed il secondo: « Ordine cattura individuo incolpato grave danno sicurezza Stato *Leonardo da Vinci* mare piccolo Taranto ».

Si dà quindi lettura della lettera il cui argomento è il disastro della *Leonardo*.

In questa lettera si considera il Vincenzi come autore dell'avvenimento ed il Mayer chiede al suo governo il pagamento del premio qualora egli si presenti. Si parla altresì di un ingegnere ritenuto complice più attivo del Vincenzi, al quale naturalmente va data larga ricompensa.

Il presidente legge pure una dichiarazione di von Lama il quale rinuncia a ricompense per la distruzione della *Leonardo da Vinci*.

Seguono poi una lettera del primo settembre in cui si parla dell'arrivo alla Spezia delle «dreadnoughts» *Cavour*, *Andrea Doria*, *Giulio Cesare* e si parla ancora dello affondamento della *Leonardo* con 250 vittime, fra cui il comandante.

In una lettera del 7 settembre, il Mayer dice che il Vincenzi si presentò a lui, accampando pretese e compensi che egli però non credette di accordare perchè egli ritiene che il vero autore sia stato un maresciallo di marina, finora non presentatosi, forse perchè ferito nel disastro, forse perchè arrestato. Comunque egli anticipò mila lire al Vincenzi come primo acconto.

Il Mayer, nella stessa lettera, accenna anche ad altri possibili disastri. In un documento successivo, il Mayer dichiara legittimi aspiranti alla ricompensa per lo scoppio della nave, due gruppi: quello di Vincenzi e quello dell'Ing. Falle. E così proponeva la ripartizione del premio: al Vincenzi 200 mila lire; a Von Lama 50 mila; somme che avrebbero dovuto ritirare a Vienna.

Mayer poi consigliava di confinare il Vincenzi in una piccola città della Moravia, dove poteva essere sorvegliato, impedendogli di tenere corrispondenza sino alla fine della guerra.

Interessante è il resoconto del Mayer sul modo con cui fu portato a bordo della *Leonardo* l'ordigno che ne provocò la esplosione. Accenna al tentativo di far saltare la dreadnought *Giulio Cesare*. Fra gli altri documenti che si passano in rassegna, è notevole una lettera di Rister a Mayer in cui si parla di grosse somme di denaro occorrenti per l'affare della *Leonardo*.

Infine, dal giudice cav. Rossetti viene letta la lettera del Vincenzi al Cannavazzolo.

Alle 18,30 la seduta è tolta.

# Bollettino Militare

## Promozioni per merito di guerra

Tenente del genio promosso capitano Barsecchini (comandante battaglione squadriglia aviatori).

**STATO MAGGIORE GENERALE**

Sechero, ten. generale, incaricato funzioni direttore generale Ministero guerra — De Luca, maggiore generale, come dalle funzioni di direttore generale Ministero guerra e collocato disposizione per ispezioni — Vacchelli, colonnello artiglieria (stato maggiore), promosso per merito eccezionale brigadiere generale — Bonelli, id. fanteria, promosso brigadiere generale — Veronese, id. id., id. id. — Rota, colonnello stato maggiore incaricato funzioni direttore capo divisione Ministero guerra.

**ARMA DI FANTERIA**

I seguenti ten. colonnelli sono trasferiti ai reggimenti o comando a fianco indicati: Tamburini trasferito deposito 68 fant.; Comucci, id. 5 alpini; Clementi, id. 60 fant. deposito; Valdes, id. deposito 20 fant. f. q. s.s.; Vaquer, id. 92 fant.; Rigault de la Longrais, comandante intendenza 1 armata; Radice, trasferito 25 fant.; Mandelli, id. deposito 81 id.

**ARMA DI ARTIGLIERIA**

Capaldi, colonnello, collocato in posizione ausiliaria; Romita, ten. colonnello promosso colonnello; Casalini, maggiore, promosso ten. colonnello; Brusa, id., id. id.; Ferrero, capitano, promosso maggiore; Fiatta, id., id. id.; Conti Oreste, capitano, eliminato dai ruoli; Tarantino, tenente, promosso capitano.

I seguenti sottoten. sono promossi tenenti: Giunta, Chiari, De Padova, Scassellati Sforzolini, Nastrucci, Di Marco, Allegro, Ghessi; Chiari, sottoten. complemento, nominato sottoten. servizio attivo permanente.

I seguenti sottufficiali sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente: De Padova, Mascolo, Brunetti, Emanuelli; Francesca, sottoten. complemento, nominato sottoten. servizio attivo permanente.

**ARMA DEL GENIO**

Savoino, colonn., comandante direzione genio Alessandria (sottodirezione Cuneo) — Chimirri, capitano, promosso maggiore.

**PERSONALE PERMAN. DEI DISTRETTI**

Possi colonnello comandante distretto Caserta, nominato comandante distretto Firenze — Busi, ten. col., nominato comandante distretto Modena.

**CORPO SANITARIO MILITARE**

Piantelli, capitano medico, promosso maggiore — Parona, tenente medico, promosso capitano.

**CORPO D'AMMINISTRAZIONE**

Papaccio, maggiore, promosso ten. colonnello.

I seguenti primi capitani sono promossi maggiori: Cavadini, Mori, Bucchi.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Amerio, Bernardis, Conti; Rasono, sottoten., promosso tenente.

# Il processo dei "Cascami seta,,

Alle 15 l'aula è deserta e soltanto verso le 15,30 sono introdotti i cinque imputati e cominciano ad arrivare i difensori: delle parti civili sono presenti gli avvocati erariali cav. Falconi e Lodato per il Ministero della Guerra e gli avv. Jarach e Gallupi per il Consiglio della Società Filatura Cascami di Seta. Al banco dell'accusa sta il colonnello Brisotto.

Oggi avremo un'udienza breve e così l'aula è quasi deserta, perchè si sa che dopo la lettura della ordinanza il seguito del dibattimento sarà rinviato a martedì.

Intanto mentre si attende il Tribunale gli avv. Morello, Valdata e Cavaglia scambiano qualche parola coi loro clienti e il colonnello Brisotto conversa cordialmente con gli avvocati della difesa e delle parti civili che ora sono al completo.

Alle 16 entra il Tribunale ed il Presidente generale Vannugli legge una lunga e motivata ordinanza estesa dal capitano Medugno con la quale il Collegio — conformemente alle conclusioni dell'Avvocato Fiscale e accogliendo parzialmente quelle svolte dai difensori — trova legittima la costituzione di parte civile del Ministero della Guerra ed esclude le altre due: quella del nuovo Consiglio della S. F. C. e l'altra del Comitato di azione dei mutilati e invalidi di guerra.

La difesa protesta per l'ammissione di parte civile del Ministero della Guerra.

Il seguito a martedì alle 2.

# Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

## "Amore stanco,, di A. De Benedetti

*Amore stanco* di Aldo De Benedetti è stato accolto iersera dal pubblico che affollava il « Quirino » con applausi: una chiamata al primo atto, due al secondo ed una al terzo.

Un amore stanco è quello che trascinano avanti, con sonnacchiosa apatia, senza scossa, il conte Alberto Lippi e sua moglie Maria Luisa. L'autore ad un certo punto paragona il loro amore al lungo volo di quegli stormi di rondini sul mare, che vanno, vanno, trascinate avanti quasi da una forza, da una spinta d'abitudine. Ma talvolta, ad un tratto, qualcuna si abbassa, cade sulle acque e scompare. E', ad un dipresso, quanto sta per accadere a Maria Luisa Lippi. Una sera, per noia e per giuoco, durante una festa mascherata, Alberto ha la poco felice idea di nascondersi in un domino e, alterando la voce, di circuire sua moglie di un'abile corte. E' uno scherzo: ma lo scherzo va oltre le previsioni dell'incauto marito, perchè Maria Luisa, destandosi forse dalla stagnante noia della fedeltà coniugale, la prima lusingata dall'attenzione del misterioso corteggiatore, ed a poco a poco presa nel fascino d'una avventura romantica ed avida di amore nuovo, discende, rapidamente, verso la colpa.

Ed il bello si è che il marito, lusingato dalla sua fortuna d'amante, non può e non vuole impedirne la caduta. Per risolvere la grottesta situazione, dopo uno scambio di molte e passionali lettere, che dal suo canto Alberto ha sempre firmato *Mistero*, il marito tradito ma fortunato amante, decide di dare un convegno a Maria Luisa nella *garconnière* di un accondiscendente amico. La moglie accorre, sperando di trovarvi *Mistero*. Invece vi trova suo marito, il quale non le rivela la sua identità con l'altro, l'amante, ma le impone il divorzio.

Dopo un anno e due, mentre Luisa, divorziata, non avendo saputo più nulla dell'amante ignoto, di *Mistero*, si accinge a sposare un uomo qualsiasi, per uscire dall'ambigua posizione in cui il divorzio pone sempre una donna, Alberto riappare, squarcia il mistero del loro piccolo dramma, ed i due si risollevano e riprendono insieme il volo d'amore, ora che non sono più stanchi.

Questa la favola, non peregrina, dei tre atti di Aldo De Benedetti. La commedia vuole essere un « grottesco »: genere che, dopo la fortuna de *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli, ha assunto forme addirittura contagiose.

Ma è « grottesco » all'acqua di rosa. In *Amore stanco* sono la realtà, maschera e volto sono e rimangono due cose assolutamente distinte: non si sovrappongono, non si mescolano mai. La strana avventura di Alberto è tutta esteriore, tutta parolaia. Quello che doveva essere il nocciolo del « grottesco », il tormento di quell'uomo che non può godere della sua fortuna d'amante, fortuna che egli sente, che lo lusinga e lo inebria, è rimasto soltanto nelle più lontane intenzioni dell'autore. Il De Benedetti ha affidato tutto al giro spiritoso delle sue frasi. Pare non si sia preoccupato che del dialogo, il quale a volte è piano, sciatto, a volte ingombro di aforismi e di paradossi. Dei personaggi non si vedono che gl'incerti contorni e non si sente che la voce. Sono tutti loquacissimi! Se il De Benedetti, cui non fa difetto l'arguzia e che ha una certa sapienza nella costruzione scenica, fosse stato più parco di parole, la sua commedia avrebbe guadagnato in snellezza e in vivacità.

Di *Amore stanco*, che stasera si replica Wanda Capodaglio, Ernesto Sabbatini ed Ernesto Ferrero diedero un'interpretazione sicura e veramente intonata. Del Ferrero avremo domani sera lo spettacolo d'onore con *Il signor Direttore* di Bisson.

*m. c.*

## "Tosca,, al "Costanzi,,

Non teniamo il broncio all'impresa del « Costanzi » per la *Tosca* che ieri sera essa ci ha offerto. Lo spettacolo non è riuscito quale si poteva desiderare; ma considerando le meraviglie delle recenti esecuzioni di *Rigoletto*, *Barbiere* e *Mefistofele*, dobbiamo essere benevoli. Non ogni ciambella ecc. ecc. Proverbio aureo, che non deve essere mai dimenticato, da chi desideri di mantenersi imparziale.

Dunque, dobbiamo parlare di uno spettacolo di ripiego, non certo necessario allo svolgimento della stagione, ma, comunque, applaudito.

Cavaradossi, prima di essere fucilato, ricevette iersera applausi a iosa. La romanza *E lucevan le stelle*... modulata dal tenore Tito Schipa con una morbidezza infinita ed una sottile passionalità, destò clamori orgiastici. Il pubblico imponente fu unanime nel reclamare il bis del pezzo. Anche nell'invettiva *Vittoria! Vittoria* lo Schipa seppe guadagnarsi un successo più unico che raro. La limpidezza e la forza dei suoi acuti gli valsero un'ovazione prodigiosa. Di grande effetto anche la sua azione scenica, quantunque, a parer nostro egli si dimenasse un po' esageratamente, rivaleggiando con l'ossesso della *Trasfigurazione*.

Maria Labia, artista di meriti cospicui, già ammirata nel *Tabarro* pucciniano, appariva iersera nervosa e perciò non sempre sicura. Evidentemente l'aver assunto all'ultima ora e senza prove la parte che avrebbe dovuto essere sostenuta da Gilda Dalla Rizza, era stato un azzardo. Ad ogni modo, la romanza *vissi d'arte*, cantata con tenero accento e con perfetta signorilità trovò l'assemblea consenziente nell'elogio.

Scarpia, impersonato dal baritono Molinari, non sembrò palpitare di tragica lussuria. E la sua morte lasciò insensibili gli spettatori.

L'allestimento scenico e la concertazione risentirono di una fretta eccessiva. Però fu notata l'abilità del maestro Bellezza nel dirigere l'orchestra e nel trarne effetti di piacente sonorità.

*A. G.*

## La serata di Giorda all' "Eliseo,,

Il Giorda diede iersera il suo spettacolo d'onore con *Amore senza stima*: ed offrì al pubblico un nuovo saggio della sua simpatica versatilità. Fu, nella vecchia commedia del Ferrari, pieno di stile e trovò accenti caldi di umanità e di passione. Il pubblico lo applaudì come veramente meritava.

## "Ridi Pagliaccio!,, di F. M. Martini a Firenze

FIRENZE, 21. — Ieri sera al Politeama Nazionale la compagnia di Angelo Musco recitò dinanzi al miglior pubblico di Firenze che affollava il teatro, *Ridi Pagliaccio!* di F. M. Martini. Il successo del nuovo dramma del Martini si delineò sin dal primo atto che avvinse il pubblico per la originalità della situazione e per la robustezza della costruzione scenica che si chiuse con quattro clamorose chiamate agli interpreti e all'autore che non si presentò. Il secondo atto del dramma, che il pubblico fiorentino giudicò il migliore dei tre, trascinò l'uditorio a evocare per ben otto volte gli interpreti ed autore alla ribalta. Il terzo atto fruttò al valorosissimo interprete e al drammaturgo altre otto fervide chiamate.

La stampa, dopo un'ampia disamina dell'opera di teatro e di poesia compiuta dal Martini, registra il fervidissimo successo dell'autore e dell'interprete e la nobiltà dell'opera d'arte.

Sulla « Nazione » il Paolieri scrive:

« Noi salutiamo nel Martini il poeta e il drammaturgo che ha tentato di nobilitare sul teatro la vecchia vicenda drammatica, rianimandola con una sua impronta personale e originale e facendo assurgere la sua finzione a un alto contenuto di angosciose dolore umano, e ci congratuliamo con Angelo Musco perchè, lasciata, per una volta l'ironia dialettale, ha saputo significare con tanta plastica evidenza il tragico eterno dissidio tra il sogno e la realtà, tra il dissidio e la vita ».

Nel « Nuovo Giornale » Giachetti così conclude l'esame critico del lavoro:

« Nel suo succinto, rapido, colorito dramma F. M. Martini ha portato sul teatro un lampo di pensiero e una dignitosa nota d'arte. Il pubblico confuse nelle sue grandi acclamazioni l'autore e l'attore e fa giustizia perchè *Ridi Pagliaccio!* è stato creato due volte ».

## Le dimissioni di Marco Praga

MILANO, 21. — Le dimissioni di Marco Praga da Presidente della Società degli Autori sono confermate. Esse furono presentate dopo la seduta consiliare dell'altroieri, nella quale, tra l'altro, si discusse molto animatamente intorno alle direttive da seguirsi su una speciale concessione accordata lo scorso anno dalla Società alle Compagnie italiane, impegnatesi di rappresentare il repertorio tutelato dalla Società degli Autori. La concessione consisteva nel diritto a tali Compagnie di poter includere nel proprio repertorio fino a tre lavori non appartenenti alla Società stessa. Marco Praga si era sempre mostrato contrario a questa forma di temperamento ed aveva dichiarato che la concessione da questa quaresima doveva essere abrogata. Portata la questione in Consiglio, la maggioranza si è, pare, dichiarata favorevole al suo mantenimento per molteplici ragioni di carattere materiale. Ed allora Marco Praga, che del resto da qualche tempo aveva manifestato il desiderio di allontanarsi dalla carica che da anni copre con alto senso di coscienza e rettitudine, ha presentato le sue dimissioni.

## La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica nel suo numero odierno il decreto luog. che approva e rende esecutoria la convenzione stipulata fra l'Amministrazione governativa e la Società Anonima Briantea per la costruzione della ferrovia Monza-Calolzio per il riscatto della ferrovia stessa. — Il decreto luog. che accorda maggiori facoltà al Comitato interministeriale istituito con decreto luog. 17 nov. 1918, n. 1698, relativamente alle materie prime, prodotti e mezzi di produzione. — Il decreto luog. che approva e rende esecutorio l'atto addizionale alla Convenzione stipulata fra l'Amministrazione dello Stato e la Società Lariana per la navigazione a vapore sul lago di Como, per corse dirette fra Como e Varenna.

NAZIONALISMO INDUSTRIALE

# Le Officine Meccaniche Zanotta nel campo della cinematografia

MILANO, 19.

Sabato scorso, presieduta dall'ottimo e noto industriale ing. Carlo Candiani, e con l'assistenza del D.r Luigi Foscarini — notaio in Milano — si è riunita in Assemblea straordinaria la *Società Anonima Officine Meccaniche Zanotta* ed ha deliberato l'aumento del Capitale Sociale a L. 8.750.000, la nomina di un nuovo Consiglio di Amministrazione del quale sono state chiamate a far parte persone che nel campo industriale, artistico e finanziario danno largo affidamento e precisamente i signori:

Ing. Carlo Candiani, *Presidente*;

Cav. Armando Zanotta, *Consigl. delegato*;

Ambrosio cav. uff. Arturo, Canonica commend. Pietro, Burschi cav. rag. Francesco Boneschi rag. Arturo, Lampugnani rag. Edoardo, Lampugnani Alfredo, Martinelli prof. cav. Alessandro, Pio Pion, Pochintesta cav. Anselmo: *consiglieri*.

Baroni cav. Ernesto, Martinenghi Riccardo e D.r Athos Petrucci: *Sindaci effettivi*.

* * *

Le *Officine Meccaniche Zanotta* si erano, in poco tempo dal loro sorgere affermate con una vigorosa azione nella produzione del materiale bellico. L'oculatezza e la preveggenza dei suoi Amministratori pensavano però a tutto un programma da svolgere - *post bellum* - e stendevano le fila di una vasta rete industriale in un campo che l'Italia può e deve ancora sfruttare.

Mentre la pace sembrava lontana, le Officine Meccaniche Zanotta pensavano ad acquistarsi opere ed intelletti per provvedere, tosto finita la guerra, a svolgere con criteri nazionali le loro attività in una nuova coordinata industria.

Per le costruzioni meccaniche e le applicazioni della cinematografia il nostro Paese è stato fino ad ora tributario dell'Estero, specialmente della Francia (Pathé-Gaumont) e dell'America. Si è quindi giustamente pensato dalla *Zanotta* di rendere indipendente il mercato italiano e di attuare una benefica concorrenza all'estero specialmente in Oriente.

Ognuno vede quale larga e nuova prospettiva di affari si presenti in tale campo all'industria cinematografica.

Perchè ciò potesse avvenire, occorreva che tutto quanto serve a mettere in valore tale industria si riunisse nella larga sfera d'azione della *Zanotta*, che cioè la fabbrica delle macchine e degli apparecchi cinematografici e dei loro accessori, la creazione e la riproduzione delle films, lo sviluppo delle pellicole, lo stesso esercizio di teatri e saloni propri, per spettacoli cinematografici fossero coordinati e riuniti in una sola grande azienda.

Come abbiamo detto, la *Zanotta*, dominata da tale pensiero, ha acquistato e concentrato durante la guerra i materiali delle Officine Meccaniche Pio Pion & C.o delle Officine Meccaniche ing. Rambaldo Jacchia, assicurandosi la collaborazione tecnica del sig. Pion.

Poi, per via di una felice combinazione che (senza togliere l'autonomia ai due Enti) ne ha coordinato le attività, è entrata in istretti rapporti con la Società Anonima *Ambrosio* di Torino, la quale, per la posizione che nell'arte i due eminenti suoi tecnici (il cav. Ambrosio e comm. Canonica) tiene il primato in Italia ed Estero per la creazione e la riproduzione delle films.

All'uopo, anche il Consiglio di Amministrazione dell'*Ambrosio*, si è l'altro ieri rinvigorito e rinnovato, risultando così composto:

Cav. Armando Zanotta, *Presidente*;

Cav. rag. Francesco Burschi, *Vice-Presidente*;

Cav. uff. Arturo Ambrosio, *Consigliere Delegato*;

Comm. Pietro Canonica, cav. Paolo Bergogno, rag. Arturo Boneschi, ing. Carlo Candiani, Pochintesta cav. Anselmo, Procrutti dott. Gioacchino: *Consiglieri*.

Barberis avv. comm. Carlo, Cassi [illegible] Ercole, Lampugnani rag. Edoardo: *Sindaci effettivi*.

Non v'è bisogno di rilevare l'importanza che vanno ad assumere le Società che legano così coordinata la loro azione. Esse hanno già tutto disposto per passare dagli accordi ai fatti, avendo pronto macchinari, personale tecnico, capitali, tutto con tale dovizia da potere e sapere fronteggiare la vastità del nuovo compito. I progetti già formati, fra gli altri quelli per creazioni di nuovi e speciali lussuosi teatri, sono già in istato di attuazione; una geniale e febbrile attività si va a svolgere così dalle due aziende.

Questo gruppo Lombardo-Piemontese assicura dunque al nostro Paese uno splendido avvenire nell'industria Cinematografica. La ferma mano del cav. Zanotta, questo giovane e coraggioso industriale che ha guidato dal suo sorgere le Officine che da lui prendono nome; la competenza tecnica dell'ing. Carlo Candiani e del sig. Pio Pion e quella artistica del cav. Ambrosio e del comm. Canonica; l'indirizzo amministrativo affidato ad uomini come il rag. cav. Burschi, ben noto per il suo valore e la sua pratica negli affari, e come i sigg. rag. Lampugnani ed il rag. Boneschi; la collaborazione bancaria rappresentata nei Consigli da gli stessi direttori di alcuni forti Istituti dell'Emilia, del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, assicurano l'avvenire della nuova industria per la quale formiamo i più vivi e simpatici auguri.

## Il risarcimento dei danni di guerra

E' stato sottoposto alla firma luogotenenziale un importante decreto, col quale le norme vigenti relative al risarcimento dei danni di guerra vengono emendate in conformità delle proposte formulate dalla Commissione Parlamentare presieduta dall'on. Luzzatti, su relazione dell'on. Bandolini.

Con altro decreto viene accordata la facoltà al Ministro delle terre liberate di concedere anticipi sui risarcimenti dovuti, in seguito a sommaria perizia.

L'on. Fradeletto sta elaborando il regolamento con il quale verrà disciplinata la concessione dei detti anticipi.

# Borsa di Roma

21 febbraio 1919

| Titolo | Quotazione |
|---|---|
| Rendita 3 50 % Cont. | 84 20 |
| » Fine | 84 22 ½ |
| Consol. 5 % 1918 Cont. | 87 97 ½ |
| » Fine | 87 40 |
| Prestito Naz. 4 50 % 1915 | 81 20 + |
| » 5 % 1916 | 86 75 + |

AZIONI

| Titolo | Quotazione |
|---|---|
| Banca d'Italia | 1605 — |
| Istituto Fondiario | 659 — |
| Banca Commerciale Italiana | 1125 — |
| Credito Italiano | 749 — |
| Banca Italiana di Sconto | 703 — |
| Banco di Roma | 119 — |
| Meridionali | 540 — |
| Mediterranea | 290 — |
| Rubattino | 773 — |
| S. N. I. A. | 104 ½ |
| Tramways Roma | 495 — |
| Acqua Marcia | 1050 — |
| Gas Roma | 900 — |
| Condotte d'Acqua | 200 — |
| Acciaierie Terni | 1950 — |
| « Ilva » Acciaierie d'Italia | 254 — |
| Ansaldo | 248 — |
| Metallurgica | 149 — |
| Miniere Elba | 380 — |
| Miniere Adriatico | 101 — |
| Miniere Montecatini | 174 — |
| Immobiliari | 383 — |
| Beni Stabili | 270 — |
| Imprese Fondiarie | 96 — |
| Fondi Rustici | 340 — |
| Risanamento | 357 — |
| Carburo | 956 — |
| Azoto | 350 — |
| Elettrochimica | 149 — |
| Concimi Romani | 199 — |
| Forni Elettrici | 112 — |
| Zuccheri Romani | 415 — |
| Eridania | 502 — |
| Molini Pantanella | 171 — |
| Marconi | 137 — |
| F. I. A. T. | 509 — |
| Cotoniere Meridionali | 147 — |

# Cronaca di Roma

## Consiglio Comunale

Il Sindaco *Colonna* apre la seduta alle 16 e 45. Viene letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

*Apolloni* dichiara che se fosse stato presente nell'ultima seduta avrebbe votato contro l'inchiesta sulla gestione annonaria.

*Tonelli* si sarebbe invece astenuto per ragioni di forma.

Il Sindaco dà lettura della risposta dell'assessore Leonardi che vivamente ringrazia alle condoglianze così unanimi del Consiglio. E' letto anche fra gli applausi dei presenti il telegramma del Sindaco al presidente Clemenceau.

### Contro la disoccupazione e la crisi edilizia.

*De Rossi* e *Palomba* hanno presentata una interrogazione per sapere se sia stato già predisposto un vasto programma per l'immediato collocamento della mano d'opera disponibile. Essi chiedono: a) di far pratiche presso le competenti autorità governative per ottenere che il servizio di piccolo cabotaggio, già istituito dallo Stato nei minori porti del Tirreno a sussidio del traffico ferroviario, sia esteso al porto fluviale di Roma per facilitare il trasporto dei materiali edilizi; b) di predisporre, prendendo opportuni accordi sia con l'Azienda autonoma T. M. sia con le Società esercenti reti tramviarie, un servizio notturno per il trasporto dei materiali a mezzo di appositi carri merci accodati a motrici tramviarie; c) di intraprendere, intensificare i lavori per costruzioni stradali specialmente nelle zone di proprietà comunale (Piazza d'Armi, San Giovanni ecc.); d) di studiare opportune riforme ai regolamenti edilizi e d'igiene, sia pure di carattere transitorio, al duplice scopo di permettere una più economica utilizzazione delle aree e di rendere più rapide e più agevoli le costruzioni edilizie; e) coordinare infine tutte le private iniziative per la ripresa dei lavori edilizi in Roma.

L'assessore *Galassi* afferma che è interesse dell'Amministrazione dare lavoro ai disoccupati. Cita alcuni appalti che sono stati concessi e altri che lo saranno tra breve. Per i mezzi di trasporto il Comune ha provveduto nei limiti del possibile.

E' intenzione del Comune di far premure acchè sia diminuita o addirittura tolta la tassa di fabbricazione, onde agevolare la costruzione di case che oltre a dar lavoro concorre al collocamento della mano d'opera.

*De Rossi* crede che il maggiore ostacolo che si oppone a una più agevole ripresa dei lavori stia nella deficienza dei trasporti. Occorre che la questione sia seriamente considerata.

*Palomba* avrebbe preferito che l'assessore avesse esposto un programma concreto di lavori, specialmente per sovvenire ai bisogni dei soldati che tornano dal fronte.

*Galassi* rende noto ch'egli ha voluto soltanto accennare ai lavori comunali in via d'esecuzione, per riservarsi di parlare più largamente degli altri quando siano questi già iniziati.

Dopo alcune osservazioni del consigliere *Bruschi* — cui risponde l'assessore *Sladerini* — è approvata in seconda lettura la proposta « Fornitura di casermaggio ».

Riguardo alla deliberazione dell'Azienda delle tramvie municipali per la costruzione del tronco piazza Vittorio Emanuele-via Emanuele Filiberto, *Capuano* vorrebbe che il tronco fosse prolungato fino all'incrocio vie Appia-Tuscolana.

*Bruchi* fa notare come la proposta, nata nel 1916, è approvata oggi dopo che il Ministero dei Lavori Pubblici, cui fu sottoposta con delle varianti e modifiche, la ebbe a respingere e dovè così semplicemente riformarsi alla proposta primitiva.

### Una questione politica pel 1920

*Gualagnoli* illustra la mozione, firmata da vari consiglieri, con la quale si chiede di formulare un programma degno della solenne commemorazione.

*Colonna* assicura che è a cuore degli Amministratori di festeggiare e celebrare solennemente il Cinquantenario della Breccia di Porta Pia.

*Scaduto* crede che la data, oltre che rivestire un carattere nazionale, deve essere ricordata come un fatto politico d'importanza mondiale, per la caduta del potere temporale che al 1870 si rianneda.

*Colonna* dice che il Cinquantenario che si vuol celebrare non può che ricordare la unione di Roma all'Italia.

*Martire* si associa alla mozione Gualagnoli con un patriottico discorso.

A proposito della Convenzione con la Società Generale Immobiliare per lo sviluppo del quartiere di piazza d'Armi parlano *Tupini*, *Grisostomi*, *Giaimberti* e *Sprega*.

(La seduta continua).

## L'Unione Romana e il Partito Popolare italiano

Ha avuto luogo ieri sera l'assemblea generale dell'*Unione Romana*. Sono intervenuti tutti i presidenti, vice-presidenti e segretarii dei Comitati rionali. Al tavolo della Presidenza sedevano il presidente comm. avv. F. S. Benucci, i vice-presidenti comm. prof. Borromeo, comm. dott. Folchi, comm. Ernesto Gennari; il segretario generale Giulio Saganti e il direttore degli uffici cav. Finocchi.

Su proposta del presidente comm. Benucci l'assemblea deliberò l'adesione dell'*Unione Romana* alla Sezione di Roma del Partito Popolare Italiano. Seguì poi una animata discussione circa i rapporti che dovranno intercedere tra i due organismi. Nella discussione, alla quale presero parte il comm. Folchi, il rag. Scala, il cav. Pierconti, il cav. Finocchi, il signor De Paolis ed altri, prevalse il concetto che questi rapporti debbano essere ispirati ad un concetto di rigorosa disciplina di partito pur tenendo presente il carattere speciale e la importanza che ha nella nostra città l'*Unione Romana*. Quindi l'assemblea diede mandato di fiducia alla Presidenza Generale per trattare e determinare detti rapporti.

Si decise infine di nominare una Commissione incaricata di studiare la riforma di un nuovo Statuto; in base al quale saranno indette le elezioni interne dell'*Unione Romana* per la rinnovazione delle cariche e della organizzazione tecnica della associazione.

## Il Prefetto della provincia di Roma

Visto l'autorizzazione n. 23528 D. 8 del 15 luglio 1918 ed il decreto di proroga n. 36863 D. 6 del 18 dicembre 1918,

RENDE NOTO

che l'estrazione dei 20.000 premi della Lotteria a favore della « Fondazione Elena di Savoia » avrà luogo in Roma nella Sala dei Concerti del Teatro Costanzi irrevocabilmente il giorno 28 febbraio 1919 alle ore 10, alla presenza della Commissione governativa e sotto l'osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dalle vigenti leggi.

*Il Prefetto Aphel.*

## Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerta. Via Giovanni Lanza 146, int. 10.

## L'agitazione per le otto ore

Continuano le agitazioni di classe per la proclamazione dell'orario massimo di 8 ore di lavoro.

Ieri sera alla Camera di lavoro in via della Croce Bianca ha avuto luogo l'adunanza della Commissione direttiva, la quale ha preso in esame le varie vertenze riguardanti le classi lavoratrici romane tra cui primeggia la questione delle otto ore.

Hanno di già ottenuto il riconoscimento delle 8 ore: gl'infermieri degli ospedali riuniti, i mugnai e pastai il personale della posta pneumatica, il personale dell'Anglo-romana; sono in corso di agitazione, con probabilità di riuscita: i cantonieri avventizi comunali, gli operai dei prodotti chimici, gli operai dell'Azienda elettrica comunale, i contadini del suburbio, il personale del Manicomio.

Per stasera sono indette le riunioni della lega muratori terrazzieri ed affini, della lega operai e fattorini del latte municipale, della federazione lavoratori dello Stato sezione guerra.

## I ferrovieri di Roma per il nuovo Contratto di lavoro

Iersera alle ore 20.30 i ferrovieri di tutte le categorie si riunirono alla Casa del Popolo per approvare il nuovo Contratto di lavoro presentato al Ministero dei Trasporti e alla Direzione Generale del Comitato Centrale del S. F. I. — Presiede Bartolini. Dopo discorsi di Billanovich, di Manaci, di Bombacci, di De Dominicis, di Stagnetti e di Agostini, è stato votato un ordine del giorno col quale, approvate le richieste contenute nel memoriale citato, si chiede al Governo il riconoscimento ufficiale del Sindacato ferrovieri; si reclama l'attuazione dei provvedimenti più urgenti e si esprime solidarietà coi ferrovieri lavoratori scioperanti della Venezia Giulia.

## L'affare dei carciofi

Dicemmo iersera della voce circolante di un vagone di carciofi sul quale una Società aveva guadagnato la bellezza di 17.000 lire. L'Ente autonomo dei consumi così precisa però la cosa:

L'Ente ha favorito la Cooperativa degli erbivendoli nei trasporti, per sventare la coalizione che si era formata al mercato ai danni della cittadinanza, la quale fino a pochi giorni fa dovette pagare i carciofi di Sicilia 80 e 90 centesimi e fino una lira e 1.20 l'uno, mentre ai bagarini venivano a costare non più di 40 centesimi l'uno. La Cooperativa degli erbivendoli ha pagato i carciofi a Catania non 15 centesimi, ma 26 centesimi l'uno « sulla pianta ». Aggiunte le spese di raccolta, di imballaggio, di spedizione, ecc., essi sono venuti a costare a Roma 40 centesimi l'uno. Portati al mercato la Cooperativa li ha venduti ieri l'altro a 50 centesimi l'uno e ieri mattina a 45. Al dettaglio i minutanti li hanno rivenduti a 60 centesimi l'uno. Ciò ha determinato i recalcitranti a gettare sul mercato i carciofi a prezzo di concorrenza, cioè a 35 centesimi l'uno. E l'Ente ha raggiunto il suo scopo.

* * *

Riceviamo:

Quanto ha pubblicato, ieri, *La Tribuna*, sulle 17.000 lire di lucro su di un sol carro di carciofi, risponde a pura verità immutabile. Infatti, questa mattina il direttore dei Mercati ha riunito nel suo gabinetto il direttore della Società Negozianti un rappresentante dell'Ente autonomo il rappresentante del Prefetto ed altri. Ebbene, dopo ampia discussione, venne *confermato* l'esistenza del calmiere a Catania di lire 0.15 a carciofo e le spese vive per un carro completo calcolate a lire 1080 così ripartite: Cestiera cafloni n. 220 a lire 1.90, sono Lire 418. Coperture di pannetta Lire 50. Facchini imballaggio e trasporto a lire 0.60 per ogni cesto lire 132. Tiraggio ferrovia lire 430. Totale lire 1080. Circa i carciofi venduti una volta da 0.60 a 0.80 è vero ma non provenivano dalla fonte produttiva; cioè Catania, ma da Napoli quale piazza di accaparramento e quindi già di terza mano.

*La mancata* concessione di vagoni e di permessi di esportazione a noi negozianti, non ci fece mai poter fare la concorrenza sulla piazza di Roma, mentre all'altra società di minutanti ne sono stati assegnati ben 4 settimanali. La sostanza della controversia sta in ciò: che a Catania vige tutt'ora il calmiere a 0.15 sulla pianta, come è facile controllare e l'acquisto non poteva essere fatto a 0.28 e 0.35 contro il calmiere locale. Dunque quanto l'Ente autonomo chiarisce, non risponde alle cifre, e il succulento guadagno delle lire 17 mila sta provato coi contratti su bollo, per carciofi sulla pianta a Catania, contratti che teniamo a disposizione.

Per la Società Negozianti: *f. Emilio Chiari* presidente; *f. Angelo Dolzi* seg.

## Onorificenza

E' con unanime soddisfazione che Resburgo ha appreso la recente promozione del cav. uff. Giustino Filippone a Commendatore della Corona d'Italia. Al Gentiluomo perfetto che ebbe sempre l'animo aperto a tutte le genialità, al patriota liberale e munifico che non fu mai sordo agli appelli della pubblica beneficenza, in qualunque forma espressi, all'amico circondato dall'affetto e dalla simpatia di tutto il paese, giunga fervido e schietto il sentimento dell'esultanza degli amici.

## Contro la Peronospora

che infesta le viti pregiudicando assai il raccolto dell'uva, consigliamo ai lettori il « VIRUS » prodotto eminentemente perfetto per prevenire e combattere tale disastroso flagello. Questo prodotto scientifico, in commercio da soli 2 anni, è stato riconosciuto all'atto pratico, uno dei migliori anticrittogamici del genere; e non esageriamo affermando che rappresenta una vera ricchezza della viticoltura. Infatti il « VIRUS » ha raccolto il plauso di migliaia di agricoltori, come da numerosi attestati, è stato apprezzato all'unanimità da professori di Università, Autorità Governative e Prefettizie. Il Laboratorio Enologico Italiano, Via Solferino, 42 T Milano che ha l'incarico per la vendita, spedisce a tutti gratis, memoria scientifica, elenco di giudizi autorevoli, ed attestati di clienti entusiasti, spedisce altresì dose per 10 ettolitri d'acqua L. 20; per 25 ettolitri L. 48; per 50 ettolitri L. 94; per 100 ettolitri L. 180, dietro rimessa dell'importo o contro assegno.

## Gli abbonati al telefono

Sappiamo che si stanno gettando le basi per la costituzione di una lega fra gli abbonati al telefono allo scopo di ottenere il funzionamento possibile del servizio, il miglioramento del materiale, la pubblicazione degli elenchi (deve ancora uscire quello del 1918 !....) ecc.

A mezzo dei giornali cittadini sarà indicato il giorno, l'ora e il luogo del primo comizio.

## Signore, Signorine e militari

sono avvertiti che i Magazzini Castelnuovo già Bondi, in Via dello Statuto e in Via Arenula, Successori di Bondi in Via Flavia, Di Capua al Largo Argentina, Pola e Todescan, la Ditta Pelliccioni in Via del Tritone e molte altre Ditte *per ogni genere di articoli* offrono *uno speciale ribasso* a coloro che al momento del pagamento presentano alla Cassa la tessera dell'Unione Nazionale di Risparmio fra Esercenti e Consumatori, quale tessera tutti possono ritirare presso la Direz. dell'Unione, via Nazionale, n. 243.

## Le inalazioni salsojodiche a secco

che si praticano nell' Istituto Gradenigo-Stefanini di Roma, Via Mercede, 51 (Piazza S. Silvestro) oltre a curare efficacemente le affezioni catarrali del bronco-polmoni, costituiscono *il miglior regime igienico delle prime vie respiratorie.*

Domani, 22: S. Margherita da C.
Levata del sole ore 6,59. Tram. ore 17,48.
Levata della Luna ore 0,32. Tram. ore 10,17.
Ave Maria ore 18,15.

## La marchesa senza titolo è partita per Bologna

Stavolta madama Adele Patrizi, la giovane marchesa senza titolo ma ricca di risorse, della quale narrammo ieri la vita avventurosa, non ha preso il treno spontaneamente per... cambiare aria, come soleva fare ogni volta che si sentiva troppo compromessa. Stavolta ella è partita per Bologna sotto buona scorta, perchè è colà che la sedicente e seducente marchesa ha perpetrato le sue truffe principali e che si sta istruendo il processo a suo carico.

La partenza — che con rammarico della marchesa non può essere registrata fra gli avvenimenti mondani — è avvenuta nel più stretto incognito...

## Il vapore "Como,, incaglia a Ponte Quattro Capi

Ieri nel pomeriggio il vapore « Como » che era partito dal Porto fluviale di Ripa Grande con un seguito di imbarcazioni per caricare della lignite negli scali di Poggio Mirteto e Fiano, giunto all'altezza del ponte Palatino, ebbe l'elica del motore spezzata per l'urto avvenuto con un grosso legno che la corrente trasportava seco.

Mediante abili manovre, il vapore, colpito in pieno, venne trasportato sulla grande banchina che si trova sotto l'edificio della *Morgue*.

Avvertiti del fatto si sono subito recati sul posto un alto ufficiale di marina e l'ing. Salvatori del Genio Civile che diedero opportune disposizioni affinchè il vapore « Como » venisse subito riparato.

Difatti poco dopo, il rimorchiatore « Guglielmotti » appartenente alla Società Anglo-Romana, a mezzo di funi, disincagliava il vapore « Como ».

## L'Imperial Palace Hotel a Rapallo

E' uno dei più belli e sontuosi alberghi d'Italia, ritrovo preferito della più alta società italiana e straniera, soggiorno incantevole sul mare dominante la meravigliosa *riviera ligure*. Per prenotazioni scrivere al proprietario di esso, signor Carlo Guindani in Rapallo, stazione di Santa Margherita Ligure.

## Per il libero commercio della biada

A proposito del ritorno al libero commercio delle merci finora razionate, occorre tener presente la biada, il cui ammassamento nei magazzini compromette seriamente la qualità del prodotto.

Allo scopo di ovviare ai tanti inconvenienti lamentati da vetturini e carrettieri per effetto del razionamento, la Cooperativa di consumo fra vetturini, carrettieri e affini ha istituito un altro posto di rivendita di biada in Piazza S. Bernardo 107.

## Un ricco assortimento di tappeti

Orientali e Persiani autentici in varie qualità e misure, trovasi presso la ditta Roberto Kati in V. Ludovisi n. 33, Roma.

## COMUNICATO

L'avv. Francesco Carabellese, ritornato in congedo, riapre il suo studio in via Muzio Clementi 64. Telef. 20504.

## Acquisto Brillanti,

gioie diverse, oro, argenterie; pagandovele prezzi straordinari. Non vendetele, se prima *non avete paragonato la mia offerta*. Anticipo danaro per spegnorarle, se pegnorato. — *Vicolo Collegio Capranica, 4 - primo piano* (presso P. Colonna).

## Addio di Titina

La inarrivabile imitatrice in miniatura che tanto successo ha ottenuto alla *Sala Umberto I*, questa sera dà l'addio ai suoi ammiratori.

*Lucy Darmond* la deliziosa stella internazionale sempre in grandioso successo. Oggi tre debutti. Domani *Alfredo Bambi*.

## SPETTACOLI del 21 Febbraio 1919

ADRIANO — Compagnia di operette « Modernissima » — Ore 21: *Madama di Tebe*.

ELISEO — Compagnia drammatica Borelli-Bertramo — Ore 21: *Lift*.

NAZIONALE — Ore 21: Compagnia Petrolini.

VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *L'imboscata*.

**COM. TEATRO ARGENTINA**
Compagnia Teatro Mediterraneo
Questa sera ore 21:
**Il cavaliere Pidagna**
Commedia brillantissima in 3 atti di L. Capuana.

**TEATRO COSTANZI**
STAGIONE LIRICA 1918-1919
VENERDI', 21 — Ore 20.30: Serata in onore di Carlo Galeffi. Ultima definitiva rappr. fuori abb.:
**Rigoletto**
Protagonista: Carlo Galeffi, Gilda: De Hidalgo Elvira, Duca di Mantova: Tito Schipa. Direttore: Marinuzzi.
SABATO, 22 — Ore 20.30: Ultima definitiva rappr. fuori abb. del trittico di Puccini, per serata d'addio di Carlo Galeffi.
TABARRO. Esecutori Labia Maria, Di Giovanni Edoardo, Gramegna Anna, Galeffi Carlo;
SUOR ANGELICA
Protagonista: Gilda Dalla Rizza; la Zia: Bianco Sadun Matilde. — GIANNI SCHICCHI. Protagonista: Carlo Galeffi; Lauretta: Gilda Dalla Rizza; Ninuccio Di Giovanni Edoardo. — Maestro Direttore Marinuzzi.
DOMENICA, 23 due rappresentazioni: ore 16.30 fuori abb. grande matinée in onore e d'addio di Tito Schipa:
TOSCA
Protagonista: Labia Maria; Cavaradossi: Tito Schipa; Scarpia: Enrico Molinari. — Ore 20.30, sera 18.a d'abb., seconda rappr.
MEFISTOFELE
Protagonista: Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza. Altri esecutori: Perea Emilio; Racanelli Elisa; Gramegna Anna.

**TEATRO MANZONI**
Direzione BILLAUD
Compagnia napoletana « Scarpetta »
VENERDI, 21 — Ore 21: Ultime repliche:
**La donna è mobile**
Prossimamente serata in onore del cav. V. Scarpetta.

**TEATRO MORGANA**
Compagnia d'operette « Roma »
VENERDI, 21 — Ore 21:
**Il conte di Lussemburgo**

**TEATRO QUIRINO**
Compagnia IRMA GRAMATICA
VENERDI, 21 — Ore: 21, replica della novissima commedia di Aldo De Benedetti:
**Amore stanco**

**VARIETA'**
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

## Un grave scandalo in forniture a Napoli

NAPOLI, 21. — Il *Mattino* pubblica una nota di cronaca nella quale è detto che un grosso scandalo riguardante loschi contratti e assai più loschi collaudi sia avvenuto in un noto stabilimento di conserve alimentari dove si confezionavano grandi quantità di scatole di carne in conserva e contorno per l'esercito. Nello scandalo sono gravemente compromessi diverse personalità tra le quali oltre il proprietario della azienda, i componenti la Commissione di collaudo, ed in modo speciale un tenente farmacista che aveva fatto dei contratti personali che erano oltremodo scandalosi. Non è completamente esclusa la responsabilità ,sia pure in buona fede, di un maresciallo dei RR. CC. incaricato di sorveglianza.

La pratica ora si trova presso il magistrato per l'istruzione e l'analogo processo.

Le opere scandalose pare che si riferiscono rispettivamente al periodo corso dalla seconda metà del 1917 in poi.

## L'assassino del ten. Rossi arrestato

MILANO, 21. — Ieri sera giunse da Varese la notizia che un ardito dalle fiamme nere entrava in corso Vittorio Emanuele nei magazzini della Ditta Tirocchi, negoziante in maglierie. L'ardito introdottosi in un luogo dove appariva poco sorvegliato, si impossessava di quattro pacchi di maglierie e li nascondeva sotto la mantellina. Il soldato venne più tardi arrestato e condotto in una caserma e sottoposto a interrogatorio.

Risultò chiamarsi Giulio Bogni, della classe 1896, nato a Sommalombardo, addetto da borghese ad un laboratorio di ricami. Incalzato dalle domande del maresciallo dei carabinieri, il Bogni finì col confessare ad un certo punto di essere l'autore dell'assassinio commesso venerdì scorso a Torino in un albergo di Via Po in persona del sottotenente Giuseppe Rosi. Il soldato dichiarò che poichè la sua sorte era ormai decisa, sia come disertore, sia come autore della odierna rapina, non avrà difficoltà a confessare il suo misfatto anche perchè non voleva rimanesse in carcere un innocente, la notizia del cui arresto aveva letto sui giornali della mattina. Richiesto delle cause per cui si era lasciato trascinare al delitto, asserì che il tenente Rosi aveva manifestato l'intenzione di denunciarlo avendo scoperto che egli era disertore.

## Revolverato dal fratello

NAPOLI, 21. — Verso, le ore 16 nel cortile del palazzo degli Incurabili, in Piazza San Ferdinando il signor Luigi Malatesta sparava cinque colpi di rivoltella contro il fratello cav. dott. Federico che è caduto al suolo gravemente ferito alla testa ed al torace. Luigi Malatesta è stato subito tratto in arresto, nè egli ha in alcun modo resistito. Il cav. Federico è stato trasportato subito all'ospedale dei Pellegrini dove ora giace in grave stato. I Malatesta sono persone notissime a Napoli sia perchè fratelli del defunto proprietario del *Bidsen* sia perchè ottima gente. Luigi ha fama di intelligenza corta ma anche di uomo assai mite.

Causa del tentato fratricidio è stata una miserabile questione di interesse. Dato il luogo dove è avvenuto il fatto e le persone a cui si riferisce, esso ha destato impressione enorme in città.

# NOTIZIE E INFORMAZIONI

## Il Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei Ministri riunitosi nel pomeriggio di ieri — sotto la presidenza dell'on. Orlando — è terminato alle 20. In serata l'*Agenzia Stefani* ha diramato il comunicato seguente:

Il Consiglio dei Ministri nelle sedute dei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese ha approvato i seguenti oggetti:

— Schema di decreto riguardante l'estensione alle provincie di Cagliari e Sassari delle disposizioni dei decreti luogotenenziali 27 giugno 1915, N. 938 e 18 maggio 1916 N. 743 relativi alla concessione di mutui allo interesse dell'1 1/2 per cento ai comuni più gravemente danneggiati da operazioni guerresche.

— Schema di decreto che modifica le norme del D. L. 3 ottobre 1918 N. 1452 che stabilisce il contributo a favore della pubblica beneficenza sui biglietti pei pubblici spettacoli.

— Schema di decreto portante modificazioni ed aggiunte al regolamento per la esecuzione della legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra.

— Schema di decreto riguardante provvedimenti per la città di Napoli.

— Schema di decreto concernente provvedimenti per gli agenti di custodia.

— Schema di decreto concernente mutui alle provincie per il pareggio del bilancio 1919.

— Schema di decreto circa il risanamento della città di Bologna.

— Schema di decreto circa la liquidazione degli infortuni in zona di guerra.

— Cambio della valuta nelle terre liberate.

— Credito agrario nelle provincie già invase.

— Provvedimenti per lavori pubblici nelle zone devastate dalla guerra.

— Decreto modificante il decreto 16 novembre 1916 sui risarcimenti dei danni nelle provincie liberate.

— Anticipo dell'ora legale pel periodo estivo.

— Schema di decreto col quale viene fatto obbligo alle provincie ed ai comuni di assegnare ai dipendenti impiegati, agli agenti e salariati, una indennità mensile nella misura e colle limitazioni stabilite per gli impiegati dello Stato.

— Schema di decreto riguardante la sistemazione del personale avventizio del cessato Commissariato per i profughi di guerra.

— Schema di decreto concernente la proroga della andata in vigore dell'art. 4 dell'ordinamento scolastico della Libia.

— Provvedimento per il riordinamento delle Cancellerie e segreterie giudiziarie.

— Schema di decreto portante norme per regolare fino a nuova disposizione il prezzo della energia elettrica in rapporto al costo dei combustibili impiegati nella sua produzione.

— Congedamento dei militari tracomatosi ed inidonei alle fatiche di guerra.

— Concessione di un'indennità di congedamento e di vestiario agli ufficiali.

— Schema di decreto riguardante l'avanzamento degli ufficiali prigionieri di guerra.

— Schema di decreto che concede agli ufficiali di chiedere la dispensa dal servizio attivo permanente.

— Concessione di un premio di congedamento per i militari di truppa.

— Regolamento per l'applicazione del D. L. 3 maggio 1917 sull'istruzione professionale.

— Concessione di una indennità temporanea per caro viveri agli insegnanti delle R. Scuole industriali e commerciali.

Il Consiglio è tornato a riunirsi oggi alle ore 16; ed anche oggi è durato a lungo: sino alle 19.40.

### Magistratura e cancellieri

Il Consiglio dei Ministri si è occupato ancora del movimento dell'alta Magistratura e delle richieste dei magistrati e dei cancellieri, che ieri aveva già cominciato ad esaminare. Si assicura che il commendatore Jona lascerà il posto di procuratore generale della Corte di Appello di Milano per occupare quello di primo presidente della stessa Corte. Il comm. Aristo Mortara lascerà il posto di procuratore generale della Corte d'Appello di Catania per una sede continentale. Al suo posto di procuratore generale a Catania sarà destinato il comm. De Francesco, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma. Al posto di primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo, vacante per la morte del senatore Riccobono, sarà assunto il comm. Borio D'Argentina, presidente della Corte di Appello di Casale.

Quanto ai cancellieri e segretari giudiziari, sarebbe approvato, salvo qualche lieve modifica, il progetto di cui noi già ampiamente abbiamo parlato.

### La politica del Gabinetto

Inoltre i Ministri si sono occupati di alcune questioni di carattere interno, fissando definitivamente il programma del nuovo Gabinetto, dopo l'ultima crisi; giacchè certo l'on. Orlando nelle comunicazioni che farà al Parlamento fisserà i capisaldi della sua opera. Nell'odierno Consiglio quindi il Presidente ha esposto le proprie vedute intorno ai più gravi ed essenziali problemi che attendono una comprensione adeguata ad una soluzione precisa.

## L'ora legale

Come annuncia il comunicato « Stefani » il Consiglio ha approvato il decreto che anticipa l'ora legale nel periodo estivo. L'anticipo si inizierà — come negli altri Paesi alleati — la notte dal primo al due marzo. L'ora normale verrà ristabilita il 5 ottobre.

## La convocazione del Parlamento per il 1° marzo

Con D. R. dal 20 febbraio è stato disposto che il Senato e la Camera dei deputati sono riconvocati per il giorno primo marzo p. v.

L'ordine del giorno della seduta reca: « Comunicazioni del Governo ».

Su quest'ordine del giorno alla Camera si sono inscritti a parlare finora gli on. Taverna, Luciani, Sipari, Peano, Theodoli e Di Caporiacco.

## L'on. Orlando a Parigi

Si assicura che l'on. Orlando ripartirà per Parigi appena finiti i lavori parlamentari che dureranno una quindicina di giorni. Il Presidente del Consiglio dovrebbe essere nella capitale francese per il 15 del prossimo mese di marzo. Nello stesso tempo ritorneranno a Parigi il Presidente Wilson e Lloyd George.

## L'on. Barzilai

Col direttissimo delle 11.05, proveniente da Parigi, è arrivato oggi a Roma l'on. Barzilai, delegato alla Conferenza della pace.

Dei cinque delegati italiani rimangono ora a Parigi gli on. Sonnino e il marchese Salvago-Raggi.

## Per le otto ore

### La riunione al Ministero del lavoro

Oggi alle 15.30 al Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, si è riunito, presieduto dal comm. Saldini, il Comitato permanente del Lavoro e una rappresentanza di operai e industriali per discutere e deliberare intorno alla questione della giornata legale di otto ore di lavoro, dei salari, e di altri problemi relativi al regime delle fabbriche.

L'Ufficio del Lavoro, diretto dal commendator Falciani, ha redatto una relazione concernente la legislazione estera sulla giornata di otto ore di lavoro e il sabato inglese, della quale abbiamo ieri pubblicato i dati principali.

La relazione, che potrà servire di base alla discussione, comprende la legge finlandese del 27 novembre 1917, le disposizioni relative ai lavori sotterranei del Codice del lavoro francese. In Francia la giornata di lavoro delle otto ore venne introdotta pure negli Arsenali della marina. La legge del 10 luglio 1914 stabiliva di aprire un credito addizionale ai crediti provvisori per l'esercizio 1914 allo scopo di ridurre la durata del lavoro negli stabilimenti industriali del Ministero delle Finanze e del Ministero della Guerra a sole 49 ore, da ripartirsi entro cinque giorni della settimana e nella mattina del giorno che precede il riposo settimanale. Questo provvedimento, per le necessità della guerra, non ha potuto avere in gran parte applicazione.

La relazione pubblica un riassunto del decreto tedesco del 12 novembre 1918, la legge inglese del 21 novembre 1908 che modifica le leggi dal 1887 al 1905 sulla regolamentazione delle miniere dei combustibili e per limitare la durata del lavoro nell'interno di esse; le leggi delle Colonie britanniche ecc.

La relazione riporta inoltre, riguardo alla legislazione straniera sul sabato inglese, il progetto di legge francese per regolare il riposo nel pomeriggio del sabato presentato il 6 marzo 1914 alla Camera dei deputati; la legge inglese del 17 agosto 1901 che modifica le leggi sulle fabbriche e sulle officine; la legge greca del 24 gennaio-6 febbraio 1912 sul la-

## La partenza della Missione rumena

Ieri sera alle ore 21.10 per la linea di Pisa è partita, diretta a Parigi, la missione rumena, presieduta dal Ministro Lucaciu, che si reca per sostenere i diritti della Rumania al congresso della Pace. La missione ritornerà in Roma il prossimo 2 marzo e sarà accompagnata da autorevoli deputati rumeni, che durante l'invasione tedesca della loro patria, trovarono asilo in Svizzera, donde ritornarono a Parigi. La Missione parlamentare rumena, al suo ritorno in Roma offrirà ai colleghi italiani un grande banchetto, nel quale saranno pronunciati discorsi inneggianti alla reciproca amicizia dei due popoli, affratellati dalla guerra.

## Nuove norme per le pigioni

E' in corso di pubblicazione un Decreto Luogotenenziale in rettifica di quello del 27 gennaio u. s. N. 76, che dettava norme per il pagamento delle pigioni da parte di coloro che hanno cessato dal servizio militare.

Il Decreto stabilisce:

« E' esteso a 6 mesi il termine di 2 mesi dopo la cessazione del servizio militare, stabilito dall'art. 5 del Nostro Decreto 20 dicembre 1916 n. 1763.

« Nulla è innovato circa il termine stabilito dal primo capoverso dello stesso articolo per il pagamento delle quote di fitto non corrisposte. »

## Le condizioni di salute di Clémenceau

PARIGI, 21.

I medici che curano il Presidente del Consiglio, constatando che il suo stato è soddisfacentissimo, hanno autorizzato Clemenceau a ricevere nel pomeriggio i membri del Governo. Il Presidente, salvo complicazioni che potrebbero verificarsi nelle 48 ore, potrà ritornare alle sue abituali occupazioni, nella vita pubblica, nella prossima settimana.

Coutant, gerente del giornale *Le Libertaire* è stato arrestato in seguito alla scoperta in una tipografia clandestina di un *cliché* che aveva servito per la stampa di esemplari di un indirizzo al popolo francese nel quale erano svolte teorie di Lenin e di Trotzky. Sono state operate perquisizioni nella sede del *Libertaire*.

*L'Echo de Paris* afferma che le carte sequestrate stabiliscono l'esistenza a Parigi di una vera organizzazione bolscevica con importanti diramazioni.

## La decadenza perpetua degli Absburgo

ZURIGO, 21.

Si ha da Vienna: L'Unione dei Deputati socialisti ha concretato un programma d'azione. Secondo esso l'Assemblea Nazionale dovrà assicurare la Costituzione repubblicana dell'Austria tedesca, proclamare la decadenza perpetua degli Absburgo ed ottenere che l'Imperatore Carlo riconosca con un documento esplicito tale decadenza. Tutti i titoli e i simboli sorti dalla monarchia saranno aboliti. La Costituzione dovrà stabilire un sistema di Parlamento con una sola Camera dei Deputati, senza un presidente dello Stato, senza un Consiglio di Stato e con l'autonomia delle provincie e di Vienna capitale. La Costituzione dovrà pure stabilire il *referendum* e l'iniziativa popolare per le leggi importanti, la sollecita unione con la Germania, la socializzazione metodica dei vari rami della pubblica economia maturi per la socializzazione stessa.

## L'Imperatrice di Russia è viva

LONDRA, 21.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione, Harmsworth ha confermato che l'imperatrice vedova di Russia si trova in Crimea e che sono state prese misure per garantirne la sicurezza.

## Furiosa battaglia in Estonia

*LONDRA*, 20.

Il Daily Mail ha *da Helsingfors: La battaglia continua accanita sul fronte dell'Estonia. Gli estoni hanno dovuto ritirarsi presso Pskow e saranno costretti a sgombrare Khainask sul golfo di Riga. I difensori mancano di munizioni. Le truppe di Trotzky sono bene equipaggiate.*

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile